ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 27 Novembre 1918* — MATTINO — NUM. 328

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20



L'esposizione finanziaria dell'on. Nitti

La situazione economica nel periodo del dopo guerra

Roma, 26, notte.

Proposta di legge

Presiede il vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI, che apre la seduta alle ore 14. Si dà lettura di alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare, tra cui una del deputato Cottafavi per l'estensione del Decreto luogotenenziale 23 agosto 1917 a tutti gli operai dipendenti dai Ministeri della Guerra, della Marina e delle Armi e Munizioni e del Commissariato per l'aviazione militare; una dei deputati Manfredi, Tommaso Mosca, Bignami ed altri per dichiarare le opere di difesa del Monte Grappa monumento nazionale; un'altra dei deputati Pezzullo e Nuvoloni per dichiarare il 3 novembre festa nazionale; un'altra infine del deputato Pasini per includere fra le materie di insegnamento delle facoltà di medicina e chirurgia la otorinolaringoiatria.

Parla il ministro del Tesoro

Alle 15 il ministro del Tesoro, on. Nitti, incomincia la sua esposizione finanziaria. Sono presenti gli onorevoli Giolitti, Luzzatti, Bertolini, Facta, Martini, Turati, ecc.

L'on. Nitti inizia la esposizione affermando che mai come nelle attuali contingenze il ministro del Tesoro abbia il rude compito di dire tutta la verità sulla nostra situazione. Dopo la lunga, grave e gloriosa guerra combattuta e vinta dopo la lunga notte di dolori e di ansie, il popolo vede oggi non soltanto l'alba della sua grandezza nazionale, ma anche la luce antimeridiana della sua rinnovazione sociale ed economica. La guerra ha distrutto ricchezze ed ha spostato le forme della produzione, sconvolgendo antichi ordinamenti e dando al popolo nuove idee ed una nuova concezione della vita. Ma un popolo non trionfa nella lotta economica solo per la ricchezza di cui dispone, ma anche e sopratutto per il suo spirito di espansione, per il senso di disciplina e per il sentimento di solidarietà nazionale. Ora il nostro avvenire economico è interamente nelle nostre mani e noi dobbiamo contare sopra tutto su noi stessi, sulla fede di quest'Italia, piccola di territorio, anche oggi che i suoi confini di natura sono raggiunti, ma sempre grande nella sua potenza intellettuale e nella sua forza di espansione e di vita. Accennato agli intensi sacrifici sopportati dalla Nazione, per cui, data la sua composizione demografica, ha avuto il maggior numero di uomini alle armi, e rilevato che l'Italia è il solo paese dell'Intesa che ha dovuto subire perdite economiche proporzionalmente più gravi e produrre in condizioni più difficili, superando felicemente la prova, l'onorevole Nitti si accinge ad esaminare la situazione finanziaria.

Consuntivo 1917-18

Per quanto le risultanze della gestione non siano definitive, trovandosi tuttora in corso i relativi accertamenti, può con fondamento presumersi che l'esercizio si chiuderà con un disavanzo nelle categorie entrate e spese effettive e movimento di capitali, di 6 miliardi e 80 milioni, coperto con mezzi ordinari di Tesoreria. Le entrate effettive raggiunsero i 7 miliardi e 406 milioni, con un aumento, rispetto alla previsione, di 3 miliardi e 783 milioni, formato principalmente per 1 miliardo e 140 milioni dalle entrate principali, e cioè dalle tasse sugli affari, dalle imposte indirette sui consumi, dalle privative, dalle imposte dirette e dai proventi delle poste e dei telegrafi e dei telefoni; e per 2 miliardi e 642 milioni dalle entrate minori. Le entrate per movimento di capitali, previste in 520 milioni, salirono a 12 miliardi e 775 milioni, con un aumento di 12 miliardi e 176 milioni, dipendenti, oltrechè da una diminuzione, da 12 miliardi e 397 milioni ricavati da prestiti sotto varie forme contratti all'interno ed all'estero. Da tale somma, detratti 858 milioni di titoli convertiti, rimangono 11 miliardi e 539 milioni, i quali rappresentano il netto ricavo dei prestiti medesimi. Le spese effettive, valutate in sede di previsione in 3 miliardi e 190 milioni, può ritenersi che saranno accertate in 25 miliardi e 339 milioni, con un aumento di 22 miliardi e 149 milioni. In quest'ultima cifra sono compresi 18 miliardi e 580 milioni per spese di guerra e dipendenti dalla guerra, fra le quali notevoli quelle di 1 miliardo e 324 milioni per sussidi ai congiunti bisognosi dei militari alle armi e di 175 milioni per pensioni privilegiate di guerra. La somma residuale è per la maggior parte costituita da maggiori spese, anch'esse per la massima parte determinate dalla guerra. Notevole è l'onere di 309 milioni per assistenza ai profughi e quello di 320 milioni sostenuto nell'esercizio per aumento di stipendio e di retribuzione o per indennità di caro viveri al personale di ruolo ed avventizio delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, ivi comprese le Ferrovie, ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e Corpi organizzati dello Stato. Le spese per movimento di capitali ascenderanno presumibilmente ad un miliardo e 200 milioni, con un aumento, di fronte alla previsione, di 672 milioni.

Esercizio 1918-19

La situazione dell'esercizio corrente, tenuto conto delle variazioni introdotte in bilancio a tutto il 31 ottobre u. s., e dell'incremento delle entrate, offre un disavanzo nelle due categorie, di 3 miliardi e 802 milioni, coperto con mezzi ordinari di Tesoreria. Le principali variazioni sono quelle di seguito indicate: Le entrate effettive da 4 miliardi e 419 milioni crescono a 5 miliardi e 540 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 121 milioni, dovuto per 800 milioni alle entrate principali e per la rimanente parte alle entrate minori. Le entrate per movimento di capitali salgono da 537 milioni a 3 miliardi e 719 milioni, con un aumento di 3 miliardi e 182 milioni, derivanti quasi per intero da ricavato di prestiti. Le spese effettive da 4 miliardi e 257 milioni, nella quale cifra vennero presunte in sede di bilancio, ascendono a 12 miliardi e 681 milioni, con un aumento di 8 miliardi e 457 milioni, dovuto principalmente per 7 miliardi e 406 milioni a spese di guerra, per 300 milioni a spese per sussidi ai congiunti bisognosi dei militari alle armi e per 300 milioni all'assistenza dei profughi di guerra. Il maggiore onere derivante per aumento di stipendio, di retribuzione e per indennità di caro viveri al personale di ruolo ed avventizio delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e Corpi organizzati dello Stato, ammonta a 700 milioni in cifra tonda, ivi compresi i ferrovieri. Le spese per movimento di capitali si eleva da 181 a 209 milioni, con un aumento di 28 milioni, determinato principalmente da 25 milioni di mutui a favore dei Comuni maggiormente danneggiati da operazioni guerresche.

Previsione 1919-20

Il bilancio di previsione per il 1919-20 presenta un disavanzo nelle categorie entrate e spese effettive e movimento di capitali di 590 milioni. Le entrate effettive sono previste in 4 miliardi e 855 milioni, con un aumento, rispetto ai 4 miliardi e 519 milioni presunti per l'esercizio in corso, di 336 milioni quasi per intero riferibile alle entrate principali. Le entrate per movimento di capitali vanno da 557 milioni a 719 milioni con un aumento di 162 milioni determinato da somme da ricavarsi mediante accensione di debiti per provvedere a varie esigenze. Le spese effettive salgono da 4 miliardi e 207 milioni a 6 miliardi e 315 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 208 milioni provenienti principalmente da maggiori interessi di prestiti contratti per la guerra e da pensioni privilegiate di guerra. La spesa per concessione di aumento di stipendio e di indennità di caro viveri al personale di ruolo civile e militare delle Amministrazioni dello Stato, ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e corpi organizzati dello Stato, ammonta a 700 milioni, dei quali 184 milioni per i ferrovieri. Le spese per movimento di capitali da 480 milioni si elevano a 610 milioni con un aumento di 130 milioni, dei quali 30 milioni per spese patrimoniali ferroviarie. Ma poichè il bilancio — soggiunge l'onorevole ministro — deve essere di granitica resistenza, ed agli interessi del debito non deve mai provvedersi se non con entrate effettive, il Tesoro non ha esitato ad apprestare i mezzi necessari ad assicurare sufficienti proventi e però la nuova imposta sulle entrate già predisposta ed i nuovi monopolii già stabiliti saranno sufficienti allo scopo.

Tesoro - Istituti di previdenza - Assicurazioni

Dal novembre 1917 al 31 ottobre ultimo scorso i pagamenti per spese straordinarie ascesero a 22 miliardi e 140 milioni. Tale somma venne coperta con entrate straordinarie di bilancio per 15 miliardi e 360 milioni e per 6 miliardi e 780 milioni con mezzi di tesoreria. Il movimento di cassa degli ultimi 12 mesi fu il più largamente notevole di tutto il periodo della guerra, tantochè i pagamenti effettivi per tutte le spese, sorpassarono i 30 miliardi.

La situazione dei nostri Istituti di emissione è continuata a mantenersi buona, riscuotendo la fiducia del pubblico anche in difficili contingenze. Rileva le fasi subite dalla circolazione per conto del commercio e per conto del tesoro e pone in evidenza che la circolazione stessa raggiunge ora complessivamente i 10 miliardi e 863 milioni, con una riserva metallica effettiva ed equiparata di 1 miliardo e 978 milioni, riserva che al 30 giugno 1914, vigilia della guerra, era di 1 miliardo e 656 milioni, donde un aumento di 322 milioni. Tutte le operazioni delle banche sono in aumento. Notevoli i debiti a vista ed i depositi in conto corrente i quali segnano, rispetto al luglio 1914, l'aumento di 1 miliardo e mezzo circa.

La Cassa Depositi e Prestiti prosegue il suo costante sviluppo. I depositi a risparmio nelle Casse postali che costituiscono la parte più cospicua dei suoi capitali, da 2 miliardi e 329 milioni, quali erano al 1.o luglio 1917, sono saliti a 3 miliardi e 200 milioni a fine ottobre ultimo scorso. Lo stesso incremento si nota negli altri fondi che la Cassa raccoglie. I mutui concessi a provincie, comuni e consorzi di bonifica nell'ultimo decennio ascendono ad 1 miliardo e 57 milioni. Altri fondi per mezzo miliardo, secondo i provvedimenti testè adottati, saranno messi a disposizione dell'Istituto per la esecuzione di opere pubbliche. Così gli operai ed anche i professionisti che ritorneranno vittoriosi dal fronte troveranno pronta ed abbondante la messe di lavoro destinata al rifiorire della vita civile. Con la Cassa depositi e prestiti poi continuano a svilupparsi i sette Istituti governativi di previdenza da essa gestiti, che già posseggono il rilevante patrimonio di circa 450 milioni. A riguardo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'onorevole ministro manifesta che esso avrà fra pochi anni una magnifica funzione e una situazione di grandiosa solidità. Esso sarà non solo per l'Italia, ma anche per i paesi esteri, il più grande istituto di riassicurazione. Accenna allo sviluppo che la istituzione ha avuto durante la guerra ed a quello promettente che avrà in seguito con la riassicurazione di tutte le forme di rischi. Avverte, indi, l'onorevole Nitti, che fino al 30 settembre 1918 l'Istituto medesimo ha riassicurato, con ingente beneficio, 9 miliardi e 120 milioni per navi e 12 miliardi e 566 milioni per merci.

La situazione delle scorte [illegible] ed i cambi coll'estero

Le spese di guerra finora pagate all'interno del Regno ed all'estero ammontano a 59 miliardi circa. Il debito pubblico ascende a poco più di 63 miliardi di cui circa 14 miliardi con i paesi alleati. Prospetta la condizione nella quale egli assunse la direzione del Tesoro all'indomani dai rovesci militari dell'ottobre. Notevoli perdite di materiali da rifare rapidamente, e necessità di grandi risorse e di grandi mezzi, scossa la fiducia dei risparmiatori, continua ascesa del cambio, difetto di accordi con gli alleati, aumento sempre più sensibile di importazione, disordini fra le banche. Nonostante tale situazione il Tesoro non oppose alcun limite al sodisfacimento delle esigenze militari e, quando la fiducia pareva venisse meno, si rivolse al popolo chiedendo che ad un nuovo prestito fosse sottoscritto due volte almeno di quanto era stato fatto in prestiti precedenti. Ciò fu ottenuto. La fiducia nei depositanti ricomparve, fra le banche furono stabiliti accordi ed una maggiore disciplina fu stabilita nel commercio con l'estero. Occorreva pensare ai cambi, nel momento in cui la valuta perdeva di fronte a tutti i paesi ed anche notevolmente di fronte all'Austria. Era necessario regolare gli acquisti all'estero ispirando agli alleati la fiducia che gli acquisti si limitavano ai bisogni della guerra e della vita civile. Sorse così la Giunta tecnica degli approvvigionamenti e, indi, l'Istituto dei cambi che regolò il commercio della valuta. Dopo che questi organismi cominciarono a funzionare fu possibile istituire accordi e convenzioni con gli alleati, specie con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, alle quali nazioni l'onorevole ministro rivolge parole grate per l'appoggio a noi fornito, specialmente nel campo economico. Se la situazione dei cambi andò gradatamente aggravandosi fino alla fine di giugno ultimo scorso, sta in fatto che, ora, in seguito alle provvidenze adottate, specie regolando gli acquisti, la situazione si è profondamente modificata.

Le importazioni ed i cambi

Noi abbiamo sopra tutto voluto impedire le importazioni non necessarie. La ricchezza non dà diritto a disporre liberamente dei beni di consumo e quando si hanno così alti cambi e così grandi difficoltà e le materie prime difettano non è possibile ammettere che si acquistino all'estero oggetti di lusso. Accenna ai metodi seguiti per fermare dapprima, ridurre, indi, e stabilizzare il cambio e l'opera proficua a tale fine spiegata dalla Giunta tecnica onde limitare gli acquisti all'estero. Conviene egli come molti si siano doluti delle misure restrittive, ma la verità è che in questa materia l'Italia ha proceduto molto lentamente rispetto alle nazioni alleate e che nonostante le limitazioni si sono costituite notevoli riserve di talune merci. Ora l'esperienza deve pur tradursi e nel difficile periodo che si prepara, l'interesse pubblico è d'uopo prevalga su ogni resistenza ed ogni ostacolo. Occorre disciplina in tutto: nel credito, nelle industrie e nei cambi, e, nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, questa opera di ricostruzione deve essere curata con amore. L'interesse individuale, quando è necessario, deve essere sacrificato all'interesse collettivo. Mostra fiducia nella discesa dei prezzi, ora che il traffico è più sicuro, e lo Stato — egli aggiunge — deve aiutare il movimento contribuendo a fornire le materie prime a più buon mercato, intensificando e facilitando i trasporti e abolendo molti vincoli non più necessari. Non ostante ogni apparenza la discesa dei prezzi è inevitabile. Ci sono ancora grandi depositi di merci, che si erano formati nella speranza di più alti prezzi e che ora dovranno, per timore di perdite, fornire il mercato.

La stessa speculazione al rialzo, che ha operato finora, agirà nel senso opposto e produrrà la discesa.

Necessità di contenere le spese

E' manifesta la necessità di contenere le spese, che già furono sensibilmente aumentate, specie per migliorare le condizioni del personale, fino a raggiungere per effetto dei relativi provvedimenti, un carico presunto di 700 milioni annui. Ora invece occorre aumentare quanto più è possibile la produzione, epperò considerato che la discesa dei prezzi è inevitabile e che occorre semplificare i meccanismi, dichiara che — per quanto lo riguarda — non potrebbe consentire ad assumere alcun nuovo onere. Se grandi sono state le spese militari, notevoli sono state oltre quelle di carattere sociale, tanto che dal 1.o luglio 1918 fino al mese corrente esse sorpassano i tre miliardi e mezzo. Ogni nostro problema s'impone e cioè indagare quale sia la forma e quale la via per impiegare tutte le nostre risorse ad una più grande produzione. Nell'interesse della patria, nel sentimento dei nostri figli, nell'amore dei nostri veri interessi nazionali, dobbiamo procedere risolutamente sul cammino tracciato. Il problema della produzione sovrasta tutto: bisogna produrre di più, produrre meglio, produrre più economicamente. Tutte le forme sono utili se giovano alla produzione; son dannose se nuocciono. Bisogna comperare all'estero solo le materie prime necessarie all'industria e ciò che è necessario alla vita alimentare. Il resto dobbiamo produrre noi stessi. Bisogna ad ogni costo che questo entri nella coscienza del pubblico.

La situazione economica del Paese e il periodo del dopo-guerra

L'Italia ha contenuto la sua circolazione entro i limiti di necessità. Accennato che al 31 ottobre la circolazione degli Istituti di emissione e quella statale ascendeva a poco più di 12 miliardi e mezzo, rileva come essa sia anche comparativamente, di gran lunga minore alla più gran parte dei paesi belligeranti. Bisogna evitare nuove emissioni ed è d'uopo che il pubblico si convinca che il miglior modo di conseguire l'utilità è quello di acquistare buoni del tesoro e rendita pubblica. Si sofferma sulla necessità che il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace venga effettuato senza scosse e senza turbamenti. Il milione circa di operai ai quali il paese deve essere grato per avere assicurato la produzione bellica potrà essere facilmente e rapidamente occupato nelle industrie libere. Ma non possono non riconoscersi i sacrifici di sangue che molti contadini e la piccola borghesia hanno sopportato, mentre gli operai hanno avuto, nella più gran parte dei casi, salari ai quali prima della guerra non erano abituati. Chiediamo, quindi, ai casi il riconoscimento di questo stato di fatto, sì che si rendano conto che se delle astinenze dovranno imporsi, esse sono largamente compensate dai vantaggi goduti finora. Ad ogni modo è stato fissato un largo fondo per la disoccupazione, e l'onorevole ministro si rivolge con piena fiducia, da una parte agli industriali perchè aiutino l'opera di trasformazione col loro concorso volenteroso, dall'altra agli operai perchè intendano che non è questa l'ora di creare alcuna difficoltà.

Accenna alle maggiori larghezze accordate nelle pensioni di guerra ripetendo quello che già ebbe a dire che, cioè, deve evitarsi la creazione di una popolazione assistita. Passando in rassegna i bisogni ai quali devesi provvedere, l'on. Nitti si sofferma sulla necessità di adottare senza indugio provvidenze per i prigionieri che tornano, per evitare il propagarsi della tubercolosi e l'urgenza di riparare i danni prodotti dal nemico nelle terre invase. S'intrattiene sui problemi creati dai nuovi territori conquistati e sulle spese che impone la smobilitazione. A quest'ultimo proposito accenna che nell'intento di non lasciare che i soldati tornino alle loro case e manchino ad un tratto di ogni risorsa, il Governo ha predisposto di continuare, per qualche mese dopo il loro ritorno, il pagamento del sussidio. D'accordo poi con le organizzazioni operaie saranno preparati uffici di collocamento.

Avverte poi, che l'Opera nazionale per i combattenti sorgerà fra giorni con un capitale di 300 milioni, dei quali 60 raccolti da pubblica oblazione. Al riguardo l'on. Nitti osserva che egli aveva chiesto 50 milioni e che tale somma fu notevolmente sorpassata. Confida, peraltro, che non mancheranno ulteriori concorsi da parte delle classi che maggiormente hanno tratto vantaggio dai guadagni straordinari di guerra. Coloro che possiedono devono più largamente concorrere e ogni pigrizia di sentimento è deplorevole. All'Opera saranno altresì destinati i benefizi che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha avuto dall'esercizio dei rischi di navigazione che eccedono i 350 milioni, quale somma dovrà servire per fornire il credito ai contadini per acquisto di terre ed alla gente di mare.

La nostra ricchezza è nella energia di lavoro del nostro popolo. Noi speriamo di conservare in Italia, con un vasto programma di lavoro e di opere, la più grande parte dei nostri lavoratori, ma non devesi obliare che ogni emigrante rappresenta una forza perduta per il nostro paese ed acquisita dagli altri. Alla vecchia emigrazione povera, quindi, deve sostituirsi una emigrazione intelligente e ordinata, che assicuri all'emigrante vantaggi di vita economica e morale, e l'onorevole ministro si dichiara disposto ad aiutare tutte le organizzazioni che si costituiranno a tale fine. Dopo che le industrie di guerra si saranno trasformate in industrie di pace, nella più del lavoro sarà richiesto e desiderato, ed occorre prepararsi al nuovo compito di regolare tutta questa materia. Sarà d'uopo togliere tutti gli ostacoli che intralciano la produzione, ogni forma di parassitismo ed ogni spesa che alla produzione ed alla rinnovazione non tenda. L'enorme materiale giacente in zona di guerra ed ammontante a parecchi miliardi, costituirà la riserva maggiore per l'uomo di domani cui si va incontro: esso deve formare la base più importante, il mezzo di rifornimento più sicuro per le nostre industrie concorrendo ad evitare comunque la disoccupazione.

I doveri delle classi abbienti

Accenna qui l'onorevole ministro ai noti provvedimenti di recente adottati per l'importo complessivo di tre miliardi ed 800 milioni, destinati a lavori pubblici e ferroviari, ad opere e forniture. Il periodo cui si va incontro non è di esitanza, nel quale possa attendersi il corso degli avvenimenti, che è d'uopo invece precorrere. Noi dobbiamo sentire che la guerra ha creato nuovi rapporti e che ha dato alla nuova democrazia del lavoro tutta la sua grandezza e la sua nobiltà. Le classi possidenti debbono convincersi che una nuova e più grande solidarietà è necessaria, e debbono dare allo Stato la piena fiducia, essendo questa una necessità e un dovere.

I nostri titoli di Stato hanno ora una grande solidità: l'onorevole ministro intende affermare dinanzi alla maestà del Parlamento che noi non verremo mai meno ai nostri impegni. Ma occorre da parte di tutti spirito di lavoro, di sacrificio e di rinuncia. Bisogna preparare una produzione meno costosa di quella di guerra; riprendere i vecchi e trovare nuovi mercati. Confida sulla solidarietà dei nostri alleati, i quali non possono credere che il loro concorso e la loro opera di assistenza amichevole debba finire con la guerra. Troppo l'Italia ha sofferto in paragone di ogni altro paese belligerante, epperò il sentimento di simpatia degli alleati non può mancare.

Constata che il popolo italiano ha un senso sereno e sicuro di fiducia, e lo dimostra rilevando che, nel mentre in altri paesi belligeranti il prezzo della terra è rapidamente diminuito, in Italia è rapidamente aumentato e che i depositi nelle banche e nelle Casse di risparmio sono sensibilmente accresciuti. Il mercato accetta i titoli pubblici con sicurezza, perchè sa che lo Stato manterrà fedelmente i suoi impegni. Ma per ispirare fiducia agli altri bisogna averla su noi stessi. Noi l'abbiamo e non mancheremo alla mèta luminosa, verso cui, nei suoi nuovi confini, l'Italia si avvia con piede sicuro.

L'onorevole ministro conclude dichiarando che egli non può fare un programma, ma solo può indicare le pietre miliari che segnano la strada che l'Italia deve percorrere per andare verso il suo nuovo destino. Pure nelle difficoltà attuali sarà preparato un vasto sistema di assicurazioni operaie e sarà provveduto alla gente di mare ed ai contadini con opere ad essi destinate. Finanza dello Stato ed economia pubblica sono ora profondamente compenetrate e ciascuna attività finanziaria è legata alla forma di produzione e all'attività produttrice. Tutto un fervore di opere occorre, tutta un'attività nuova, tutto un senso di vita. Quando i nostri fanciulli partivano per la guerra e noi, dubitando di mai rivederli, avevamo l'angoscia nell'anima, abbiamo trovato il coraggio per vincere le difficoltà e per lavorare. Troveremo ora la forza di vincere le difficoltà nuove. La trasformazione alla quale si va incontro non deve essere e non sarà di una natura violenta. Le acque dei torrenti portano la devastazione e la morte, ma chi sa comporle in serbatoi ed in corsi regolari, ne ritrae la forza, la ricchezza, la luce. Noi dobbiamo evitare ogni conflitto non necessario, dimenticare ogni cosa che ci divide, attendere ad un nuovo programma di ricostruzione, — da comporre questo grande torrente umano, ond'esso ci porti la forza, la ricchezza, la luce.

Appena il ministro del Tesoro finisce di parlare, scoppiano fragorosi applausi su tutti i banchi della Camera. I ministri si alzano per stringere la mano al loro collega. Un duecento deputati circa si recano al banco dei ministri per felicitarsi coll'on. Nitti. Il primo a stringergli calorosamente la mano è l'onorevole Fradeletto. Tra i deputati che si felicitano col ministro sono gli on. Giolitti, Luzzatti, Tedesco, Bertolini, Facta, Falcioni, ecc.

Il PRESIDENTE in adempimento del mandato ricevuto dalla Camera chiama a far parte della Commissione che deve riferire sul disegno di legge del risarcimento dei danni di guerra gli onorevoli Albertelli, Bertolini, Ivanoe Bonomi, Camera, De Nava, Girardini, Loero, Luzzatti e Monti-Guarnieri.

La discussione politica

Per le regioni che soffrirono - Una voce a favore degli armeni

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PALA premette che finita vittoriosamente la guerra occorre oggi fare sì che i risultati corrispondano alle legittime aspettative del paese per quanto concerne la sicurezza dei suoi confini e il riacquisto delle terre veramente italiane. La sicurezza dei confini non potrà ottenersi se non con la linea segnata nell'armistizio e col dominio sicuro dell'Adriatico. Nota che al raggiungimento dei nostri fini con mancato opposizioni di una parte della popolazione jugo-slava, le cui resistenze sono forse determinate dalla permanenza di quelle tendenze austriache, che erano impersonate dalla monarchia danubiana. Ora l'Italia non può commisurare le sue pretese alla stregua di quelle della gente croata che pel trionfo delle armi dell'Intesa ha avuto la fortuna di potersi ricostituire secondo il principio di nazionalità. Confida pertanto che il ministro degli Esteri saprà validamente tutelare i diritti intangibili del nostro paese.

FIAMBERTI rileva che la ricostituzione e l'incremento della marina mercantile è elemento essenziale di vita, di indipendenza e di ricchezza per la nazione. Lamenta che per la marina mercantile vi sia stata da parte del Governo una incertezza di provvedimenti, non sempre giustificati dalle necessità della guerra, che ha nociuto al suo incremento.

MONTRESOR invita il Governo ad assumere una rigida tutela della italianità del nostro maggiore lago, il Garda, sistematicamente insidiata prima della guerra, da una pertinace penetrazione tedesca. Invoca sicuri provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo e l'assetto dei nodi stradali e ferroviari convergenti dalle pianure veneto-lombarde e dalle valli trentine.

LOMBARDI tributa un riconoscente e commosso omaggio all'epica grandezza ed all'eroismo del popolo e dell'esercito italiano; ma afferma essere complemento della guerra vittoriosa incombe al Parlamento il dovere di adoperarsi con la necessaria concordia di intenti dimenticando ogni dissenso di parte per l'intero raggiungimento delle aspirazioni e dei diritti nazionali.

FALCIONI da ragione di un ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Beltrami, col quale invita il Governo ad abolire immediatamente il regime eccezionale di guerra in confronto delle regioni dell'Ossola e del Lago Maggiore, dichiarate zone di retrovia con le conseguenti restrizioni che intralciano il libero esplicarsi della vita civile ed economica.

ZUPELLI, ministro della guerra, assicura l'onorevole Falcioni che la questione sarà quanto prima trattata d'accordo col Comando Supremo, poichè la nostra fortunata campagna ci consente ora di togliere molte delle restrizioni in vigore nel territorio delle retrovie. E questo spera si possa fare non solo per l'Ossola, ma anche per altre regioni.

DENTICE afferma che nell'ora della vittoria, conseguita per virtù dell'esercito e dell'armata, sorge preminente il dovere di provvedere alla sorte di quanti hanno dato gli anni migliori della giovinezza in servizio della patria, e che, allontanati dagli studi e dalle loro professioni, non ritroveranno più i loro posti e la loro clientela.

BADALONI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno pei lavoratori della terra, che raccomanda al patriottismo del Governo come un grande dovere nazionale verso questi umili, che furono tra i migliori artefici della nostra vittoria. (Vive approvazioni).

CHIANI dice che, dopo la vittoria, non vede più la necessità della persistenza di quel Fascio, che fu costituito precisamente pel conseguimento della vittoria, e perciò riprende il proprio posto all'estrema sinistra di democratico cristiano (Commenti). Esorta il Governo ad emanare mediante decreto le disposizioni per le quali lo Stato venga ad assumere, senza possibilità di equivoci, di sottintesi o di contestazioni, apertamente e nettamente, l'obbligo del risarcimento dei danni determinati dall'invasione e durante la medesima alle cose e alle persone, integralmente, quando si tratti di enti pubblici, di piccoli e medi proprietari, con progressive riduzioni invece negli altri casi.

GUARDINI da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che le provincie desolate dall'invasione nemica non potranno risorgere se non viene risarcito il danno subìto dai privati cittadini; che questi esigono la giustizia e la solidarietà nazionale, che trattandosi i più gravi disordini di quelle popolazioni, richiedono le immediate cure dello Stato, e che si debbono perciò emanare organici e pronti provvedimenti, passa all'ordine del giorno». Concludendo, si augura che il Governo sentirà il dovere di provvedere al più presto possibile, essendo inconcepibile che coloro che più duramente hanno sofferto per il raggiungimento della vittoria permangano intanto nel pianto e nella desolazione (Vivissimi generali prolungati applausi).

RISSETTI rinuncia a svolgere un ordine del giorno per l'incremento della marina mercantile.

SCHIAVON svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a consacrare la gloriosa vittoria con tempestive provvidenze, perchè le terre del Veneto tutto, comprese quelle redente e della zona di guerra, che hanno subìto i maggiori danni, siano fornite dei mezzi alimentari e sanitari indispensabili, e di tutto il fabbisogno di uomini e di materiale per la rinascita della vita agricola, commerciale, industriale, e passa all'ordine del giorno».

Luzzatti per gli armeni

L'on. LUZZATTI dice, tra la viva attenzione della Camera: «Gladstone, che sentiva il dolore di tutti i popoli oppressi, aveva denunziato con le roventi parole di quella sua redentrice bontà dedicata a noi italiani, il martirio degli armeni, e, morendo, ne raccomandava la sacra causa a tutti gli uomini liberi del mondo. Se la convenienza di chiudere questa discussione non mi imponesse la massima brevità, vorrei dimostrare che nella graduatoria del martirio gli armeni, con gli ebrei, tengono il primo posto e si potrebbero chiamare i protomartiri. Sono innumerevoli i guai di un popolo superiore in civiltà dominato da genti semi-barbare. Anche dopo l'armistizio, che segnerà, giova sperarlo, la fine del Governo turco, gli Alleati non pensarono a salvare gli armeni dagli ottomani, i quali, per attestare la loro sovranità, persino in queste ultime settimane di nuovo si abbandonarono alle consuete stragi. L'esodo degli armeni ha iniziato questa guerra terribile, e si può dire che la chiuda. Infatti, dopo il Convegno di Erzerum, dove si radunarono tutti i rappresentanti del popolo armeno, e con atto memorabile, che rimarrà nella storia, rifiutarono le offerte dei delegati turchi tentatrici con gli allettamenti dell'autonomia, purchè si mettessero contro gli Alleati, avvenne quel terribile eccidio, nel quale i curdi, i sicari dei turchi, fecero un massacro di circa settecentomila armeni. Questo eccidio, per il modo e la ferocia, non ha riscontro nella storia. Mi manca qui il tempo di narrare come gli alleati armeni, schierati dalla nostra parte, compirono nel Caucaso ed in Palestina forti gesta e felici fatti d'armi, citati all'ordine del giorno della Camera dei Comuni. E' lecito meravigliarsi come i Governi alleati, che riconobbero — e fecero bene — l'autonomia e le rappresentanze politiche dei polacchi, degli czeco-slovacchi, dei jugoslavi, non abbiano consentito anche agli armeni l'investitura del privilegio della [illegible]. Ma è imminente il giorno della liberazione. Il prossimo Convegno della pace cancellerà le ultime traccie del 1815 della Santa Alleanza, dei principi contro i popoli oppressi. L'iniziativa di questa redenzione deve spettare all'Italia, la quale, seguendo le traccie e gli insegnamenti di Mazzini, dei Re liberatori di Casa Savoia, di Cavour e di Garibaldi, in un egoismo nazionale, ma esperta dei lunghi dolori del servaggio, ha desiderato con la propria indipendenza quella di tutte le altre genti soggiogate. L'anima mia ha esultato quando, pochi giorni or sono, recando al presidente del Consiglio i voti della Società italiana pro Armenia, egli, che pratica la cautela in questi delicatissimi problemi, nell'austera compagnia del suo illustre collega agli Affari esteri, e certo anche esprimendone il pensiero, prorruppe in questa risposta: «Dica agli armeni che io faccio mia la loro causa». [illegible] Pichon e Bourgeois, ebbi risposte molto favorevoli per la causa degli armeni. Quale nuova gloria per l'Italia, memore dei legami che avvincevano le sue grandi Repubbliche medioevali all'Armenia, se otterrà l'affrancazione di questo piccolo e grande popolo, [illegible] lungamente con vane promesse diplomatiche, e che soltanto colla piena indipendenza politica potrà ottenere quella pace cui anelano da secoli aspira. L'Italia liberatrice degli armeni, questo decoro [illegible] alla mia Patria». (Moltissimi applausi e molte congratulazioni).

Il presidente toglie la seduta alle ore 17.

Un attestato di gratitudine alle famiglie dei caduti e ai mutilati

Roma, 26, notte.

Il Governo ha dato risposta all'interrogazione presentata dall'on. Soleri ai ministri della Guerra e del Tesoro se non credano che la polizza di assicurazione ai combattenti debba, per evidenti ragioni di giustizia, concedersi anche ai mutilati ed agli invalidi per ferite ed ai caduti prima della emanazione del relativo decreto. La risposta del sottosegretario al Tesoro dice: «*In conformità agli intendimenti precedentemente espressi, il Governo ha già concretato i provvedimenti per la concessione di un attestato di gratitudine nazionale alle famiglie dei caduti ed ai militari rimasti mutilati ed invalidi prima del 1.o gennaio 1918. Tale provvedimento è in corso di applicazione e sarà pubblicato fra giorni*».

Informazioni sui nostri prigionieri di guerra

Roma, 26, sera.

Da notizie assunte al Ministero della Guerra dall'on. Storoni, presidente della Lega nazionale delle famiglie dei prigionieri, risulta che i prigionieri di guerra in Germania sono in buono stato di salute. Essi vengono concentrati a Lione, dove alcuni sono già giunti ed altri stanno per arrivare, trasportati regolarmente per ferrovia. Gli ammalati verranno invece avviati per la Svizzera, dove un primo treno è già giunto. Il Governo ha tutto disposto, tanto a Lione quanto in Isvizzera, perchè i nostri prigionieri possano al più presto essere inviati in Italia, convenientemente equipaggiati e vettovagliati. Risulta che quasi tutti i prigionieri che si trovavano in Austria, meno gran parte di quelli che si trovavano in Boemia, sono rientrati in Italia e sono concentrati nei campi di raccolta di Trieste e nei porti dell'Adriatico già indicati. Soltanto a Sigmundsherberg rimangono circa un migliaio di prigionieri che non si trovano in condizioni di compiere il viaggio a piedi. Il colonnello Menna ha telegrafato che li trattiene colà, ove sono largamente provvisti dell'occorrente, in attesa di mezzi di trasporto. Quanto ai prigionieri rimasti in Boemia, risulta che essi godono la massima libertà e sono trattati da quelle popolazioni come amici. Data la mancanza dei mezzi di comunicazione, non è ancora possibile avere notizie individuali.

Una proposta dell'on. Vigna per la convocazione della Costituente respinta dagli Uffici

Roma, 26, notte.

Oggi negli uffici della Camera è avvenuta una lotta caratteristica: si è discusso intorno all'ammissione o meno alla lettura di una proposta del deputato socialista on. Vigna, intorno alla convocazione di un'assemblea costituente. Due uffici della Camera hanno ammesso alla lettura la proposta di legge, ed altri sette uffici hanno negato l'ammissione alla lettura. La proposta, presentata sotto forma di mozione, non potrà per ora fare altro cammino, sebbene l'on. Vigna, da noi interpellato, abbia dichiarato che la questione non si fermerà al punto di oggi. L'on. Vigna ci ha assicurato che la questione è messa e non si fermerà: sarà portata nel paese e probabilmente, anche alla Camera in questa stessa sessione ad iniziativa di parecchi deputati, o come ordine del giorno, od in altra forma. L'on. Vigna ci ha aggiunto: È da notare che negli uffici hanno parlato per l'ammissione alla lettura della proposta due magistrati della Cassazione di Roma, gli on. Vaccaro e Mosca. La proposta Vigna era così concepita: «La Camera, constatando che la liberazione delle terre italiane soggette all'Austria compie la redenzione politica nazionale; ricordando che le origini dello Stato italiano sono plebiscitarie, che nel plebiscito della Lombardia fu espressamente riservata la convocazione della Assemblea Costituente e che negli altri plebisciti si votava l'annessione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II senza designazione di Statuto; considerando che il nostro Statuto è elargizione del Re Carlo Alberto e viene dichiarato nel proemio Legge fondamentale della Monarchia e non del popolo e contiene disposizioni incompatibili coi principii della democrazia; affermando che compete al popolo determinare il proprio patto statutario e raccogliere il voto delle generazioni che combatterono per l'unità d'Italia, dei pensatori che la prepararono e dei martiri che per essa diedero la vita; invita il Governo a convocare una Assemblea Costituente che deliberi le leggi fondamentali dello Stato, secondo i principii della democrazia».

Per quanto parecchi deputati sconoscessero questa mozione, tuttavia la discussione si è svolta negli uffici. Al primo ufficio la proposta è stata respinta con otto voti favorevoli e sette contrari. Hanno parlato favorevolmente gli on. Modigliani, Turati e Pirolini, mentre si sono espressi in senso contrario gli onorevoli Ciappi e Pietravalle. Modigliani ha detto che non è concepibile che in un paese libero non si possano sempre discutere le modificazioni alla forma fondamentale dello Stato. La Società delle Nazioni sembra già incompatibile colle forme monarchiche; ma qui non si tratta neppure di questo, bensì di ritorno statutario, per le quali è competente solo la Costituente. L'on. Pirolini, repubblicano, rileva che il carattere della proposta Vigna è di semplice revisione. Le istituzioni vivono finchè non siano divenuti rami secchi, ma perchè l'Italia deve essere alla coda degli altri paesi? Perchè ha vinto la guerra? Voi non fate neppure un servizio alla Monarchia opponendovi alla discussione. Ciappi rileva che il popolo ama il Re e la Monarchia, mentre la repubblica è [illegible]. Ammettere alla lettura il progetto Vigna vorrebbe dire che il Parlamento si pronunzia per un cambiamento di forma. Il Bonfanti crede che lo Statuto sia antiquato, ma ricorda il giuramento prestato e ritiene che la mozione sia contraria al giuramento. Voti contro, ma fa voti che le modificazioni statutarie vengano dalla Corona. Modigliani osserva che la questione oggi è di pura procedura, ma se si vieta l'ammissione alla lettura e si respinge la proposta senz'altro, si priva la questione del Paese. Ciccarelli dice che la proposta accettata significherebbe accedere allo sconvolgimento degli ordini statutari. Osserva poi che deliberare la Costituente nel momento in cui [illegible] Modigliani nel ritenere che, cacciata dal Parlamento, la questione sarà portata sulla piazza. Voi darete alla parola «Costituente» il contenuto di una grande agitazione popolare. Pensateci, perchè ci rivedremo fra non molto.

Al secondo Ufficio l'on. Cocco-Ortu si è espresso in senso contrario all'accoglimento e la votazione ha dato il seguente esito: 5 favorevoli e 12 contrari. Respinta. Al terzo Ufficio la proposta è stata a maggioranza respinta. Al quarto Ufficio la proposta è stata sostenuta dallo stesso on. Vigna, mentre ha parlato in senso contrario l'on. Bouvier. Si sono avuti 3 voti favorevoli e 5 contrari. Respinta. Al quinto Ufficio si sono avuti 6 voti favorevoli e 3 contrari. Respinta. Al sesto Ufficio la proposta è stata respinta all'unanimità. Al settimo Ufficio l'esito della votazione ha dato 5 voti favorevoli e 7 contrari. Respinta. All'ottavo Ufficio, dove hanno parlato in senso favorevole alla proposta gli onorevoli Dugoni, Musatti e Celli Guido ed in senso opposto ha parlato l'on. La Pegna, la votazione ha dato questo risultato: 8 favorevoli e 7 contrari. La proposta è accettata. Al nono Ufficio la proposta è stata respinta all'unanimità, ad eccezione di una riserva espressa dall'on. Marzoni. L'on. Celesia in quest'ufficio ha parlato proponendo che la proposta venisse respinta.

Nelle riunioni degli Uffici, oltre la mozione del socialista indipendente Vigna, è stato esaminato e discusso la proposta del gruppo parlamentare socialista intorno all'inchiesta sui giornali. Per questo disegno di legge presentato dall'on. Modigliani e riguardante la pubblicità della gestione dei giornali, sono stati nominati commissari gli onorevoli Modigliani, Manfredi, Facta, Cannavina, Nava Ottorino, Cerel, Molina e Celli.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la proposta Vigna, osserva: «A Montecitorio c'è della gente di buon umore che ha del tempo da perdere. La sostanza della proposta Vigna sarebbe l'aumento territoriale della nazione. La vittoria apportandoci nuovi italiani e nuovi territori, ci crea nuovi rapporti fra cittadini e Stato. Dunque, venga un'Assemblea Costituente che stabilisca la natura di questi rapporti. Anzitutto dell'estensione e del carattere dell'aumento territoriale sarà il caso di parlare a pace conclusa, cioè quando il trattato sarà definitivamente firmato e ratificato. In secondo luogo, in Italia nessuno sente il bisogno di una Costituente. Le Costituenti sono i cerotti per le nazioni vinte non per le vittoriose».

Nell'adunanza di stamane gli Uffici della Camera si sono costituiti nel modo seguente: Ufficio I: presidente Turati; vice-presidente Pietravalle; segretario Lombardi. Ufficio II: presidente Cimorelli; vice-presidente Fumarola; segretario Pallastrelli. Ufficio III: presidente Rossi Gaetano; vice-presidente De Capitani; segretario Vinai. Ufficio IV: presidente Callaini; vice-presidente Mondaini; segretario Vigna. Ufficio V: presidente Conti; vice-presidente Vaccaro; segretario Sitta. Ufficio VI: presidente Landucci; vice-presidente Scagnavino; segretario Belotti. Ufficio VII: presidente Cornianl; vice-presidente Morando; segretario Basile. Ufficio VIII: presidente Pacetti; vice-presidente Fiocchiaro-Aprile; segretario Celli. Ufficio IX: presidente Pasquale Libertini; vice-presidente Celesia; segretario Storoni.

Il congedo delle classi

Il primo frutto della pace non ha tardato a maturare: i militari delle classi dal 1874 al 1876 sono stati inviati per la maggior parte in licenza illimitata. Coloro che dalla guerra avevano per l'età sopportato più sofferto i disagi, e che per servire il paese si erano dovuti distaccare da più complicata rete di affetti e di interessi, è umano e giusto che siano anche i primi a cogliere i vantaggi del lavoro pacifico. E almeno è giusto che dopo di essi siano subito beneficiate quelle classi che dalla ingiustizia della sorte sono state più duramente colpite. Quelle classi, ad esempio, che dalla guerra di Libia in poi sono quasi sempre rimaste sotto le armi, devono essere ora prima di ogni altra congedate. Ognuno intende però che se il congedare lo esorbitante numero di soldati ora raccolti sotto le bandiere è necessario ed urgente, d'altra parte, poichè tale congedo non può avvenire contemporaneamente per tutti, esso deve essere subordinato a ben altri criteri che non sia quello puramente accidentale ed esteriore della classe. Che tale criterio per la sua semplicità e infecondità possa piacere alla burocrazia militare, è logico e naturale, ma le comodità della burocrazia non possono influire sopra disposizioni che riguardano tutta la vita economica del paese. Il paese ha bisogno di riattivare tutte le antiche energie, intensificarle, se possibile, sfruttarle al proprio vantaggio. La più grave iattura che potrebbe toccare al paese sarebbe appunto che poco avvedute disposizioni governative ed impacci burocratici impedissero o ritardassero cotesta riattivazione. E perchè il bisogno primo di questo momento è tale che dalla soddisfazione d'esso dipende la possibilità di soddisfare in avvenire gli altri bisogni, e di dare braccia all'agricoltura, così ne viene che i primi congedi di classe che si devon ottenere sono i congedi dei contadini. I nostri uffici provinciali di esonero o di licenze agricole rigurgitano di domande alle quali le imperiose necessità della guerra non hanno concesso di dare risposta favorevole. Sono migliaia e migliaia di contadini che hanno chiesto di essere restituiti alla terra abbandonata. I poderi non coltivati, i prati inariditi, le stalle non curate, frutta, messi, prodotti agricoli d'ogni specie perduti per mancanza di braccia. Le donne, i fanciulli, i vecchi, hanno fatto miracoli, hanno prodigato tutti i tesori della loro energia in ogni forma: ma ogni forza ha un limite, e le donne, i fanciulli, i vecchi non poterono oltrepassare il limite a loro segnato dalla natura. Ora urge riconquistare lo smarrito, riparare al perduto, affrettare i lavori per produrre più che non si sia prodotto ed evitare in tal modo tutti i tristi effetti d'uno scarso raccolto. Le domande adunque che giacciono inevase negli uffici provinciali, devono essere soddisfatte. Tutti i contadini che abbiano provato o provino la necessità della loro persona al compimento dei lavori del podere che coltivano, devono essere con la maggior possibile sollecitudine restituiti ciascuno alla loro terra. Così ad un meccanico criterio burocratico si sostituisce nel congedamento un criterio organico derivato dall'esame dei bisogni stessi del paese. Criterio che non può evidentemente essere ristretto alla sola agricoltura, ma deve estendersi a tutte le forme dell'attività del paese stesso. Ci sono industrie che durante la guerra si sono sorrette a stento per mancanza di braccia e che ora sentono il bisogno di riprendere l'antica attività. Ogni domanda dunque d'industriale, per il congedo di operai e lavoratori, ai quali egli assicura per il fatto stesso della sua domanda il lavoro, ogni domanda di tal genere deve essere senz'altro soddisfatta. In questo modo si evita ogni brusco passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, che potrebbe ingenerare inconvenienti di vario ordine. Si assicura la continuità del lavoro, si dà modo alle attività veramente proficue alla vita della nazione di riprendersi, si evita la più pericolosa e più dannosa di tutte le crisi: quella della disoccupazione. Il criterio burocratico di classe non evita a nessun inconveniente, anzi, secondo ogni probabilità, li aggrava tutti. Poichè esso è criterio accidentale e meramente esteriore, la sua adozione potrebbe gettare sul mercato una quantità esorbitante di uomini, che dovrebbero inevitabilmente incrociare le braccia ed aspettare le provvidenze del Governo. Un criterio derivato dalle professioni e dai bisogni dell'attività nazionale può diventare fonte di benessere, se non anche di ricchezza, al paese. Più, per lo meno, evitare molti e molti di quegli inconvenienti e di quei danni che il congedamento successivo delle classi inevitabilmente produrrebbe.

Ci basterebbe questa sola considerazione per far prescegliere e adottare tale criterio.

Un interessante documento tedesco

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 26, sera.

Un collaboratore del *Daily Mail* ha riesumato un documento redatto dopo una conferenza tenuta tre anni sono da 250 [illegible] tedeschi, tra i quali erano Erzberger, Stinnes e Delbruck, a cui si erano aggiunti numerosi artisti, deputati e diplomatici, per fissare le condizioni da imporre alla Francia, considerata definitivamente vinta. Nel documento, che oggi è particolarmente tradotto [illegible], si trattava di mettere la Francia in condizioni di non potere mai più rialzarsi dal punto di vista militare, che da quello politico ed economico. [illegible] la linea di frontiera, tracciata da Belfort alla costa della Manica, avrebbe data alla Germania tutti i porti del Nord della Francia, come [illegible] contro l'Inghilterra. Il Belgio [illegible] sarebbe rimasto tedesco. [illegible] la Germania si giudicava una vasta parte [illegible] della Russia. Finalmente le Colonie tedesche avrebbero inglobato tutto il centro dell'Africa, in modo che l'Egitto potesse essere attaccato dagli Inglesi. Sono le stesse persone che ora strepitano per l'occupazione delle [illegible] del Reno. **C.**

Pershing candidato alla Presidenza negli Stati Uniti

Columbus, [illegible]

Si è aperta nell'Ohio la campagna elettorale per l'elezione del gen. Pershing a Presidente della Repubblica degli Stati Uniti per il 1920. A questo scopo è stata creata la Lega Repubblicana Pershing. (Stefani).

Il solenne ingresso a Strasburgo del maresciallo Petain

Strasburgo, 25.

Il maresciallo Pétain, accompagnato dal seguito, fra cui si trovava il generale De Castelnau, ha attraversato Strasburgo, magnificamente decorato, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione. Le truppe che hanno sfilato erano composte di cavalleria e di fanti, di zuavi, di [illegible] *di carri, di* [illegible] *di batteria, di artiglieria* [illegible] *di cannoniere e di artiglieria pesante. La sfilata* [illegible] *dalla piazza della Repubblica dinanzi all'ex-palazzo imperiale. Dopo la sfilata il maresciallo Pétain si è recato al Municipio, ove il sindaco gli ha dato il benvenuto a nome degli abitanti di Strasburgo e dell'Alsazia. Poi essi hanno sfilato* [illegible] *alla quale essi indescrivibile entusiasmo ha fatto eco la popolazione riunita dinanzi al palazzo. Poscia nella cattedrale ha avuto luogo una breve cerimonia.*

Il nostro corrispondente da Parigi ci manda: [illegible] del memorabile giorno in cui le truppe francesi facevano la loro solenne entrata nella capitale dell'Alsazia, la statua di Strasburgo, sulla piazza della Concordia, è stata liberata da tutte le corone e gli emblemi che la coprivano fino alle spalle, ricordando il cordoglio della nobile città indomita. La statua, per la prima volta dopo quarantotto anni, appare nella sua austera marmorea bellezza, adorna soltanto del tricolore francese.

Preparativi a Parigi per le discussioni dei preliminari di pace

Parigi, 26, mattino.

La Missione inglese che deve giungere a Parigi per partecipare ai negoziati preliminari della pace non sarà alloggiata a Parigi, ma nei dintorni. Il Presidente Wilson durante la sua dimora a Parigi abiterà il palazzo della Principessa Murat, la proprietaria del quale si è dimostrata ecc. [illegible] a domanda dell'Ambasciata degli Stati Uniti. **C.**

L'Agenzia Reuter è informata che Botha ed altri membri di Stato sud-africani sono partiti per l'Inghilterra allo scopo di recarsi ad assistere alla Conferenza di Parigi. Si attende fra poco l'arrivo a Londra del primo ministro di Terranova. Anche il primo ministro della Nuova Zelanda partirà prossimamente per l'Inghilterra.

Un discorso del cardinale Mercier davanti ai Sovrani belgi

La risposta di Re Alberto

Bruxelles, 26.

E' stato cantato nella chiesa di Santa Gudula un solenne *Te Deum*. Erano presenti la Famiglia Reale, il Corpo diplomatico, sono [illegible], le Autorità e il generale Leman. Il cardinale Mercier ha ricevuto i Sovrani e ha pronunziato un discorso, nel quale ha dichiarato che il Belgio si associa unanime all'omaggio di ammirazione e di riconoscenza tributato dal Re all'esercito belga e agli eserciti alleati, tutti artefici della vittoria. [illegible] dall'onnipotenza di Dio, che domina gli uomini e gli avvenimenti. Il primo dovere è quello di rendere alla sua sovranità l'omaggio che le è dovuto. Il Re ha ringraziato il cardinale ed ha soggiunto che nessuno avrebbe potuto meglio presiedere alla solennità che il cardinale Mercier, il quale durante quattro anni personificò la forza morale del diritto di fronte all'usurpazione ed alla violenza, e contribuì al trionfo della causa dell'indipendenza nazionale. Il Sovrano è stato acclamatissimo. (Stefani).

La buona accoglienza fatta nel Belgio ai prigionieri italiani

Bruxelles, 26, sera.

Numerosi prigionieri liberati si dirigono verso Gand e Bruges per essere rimpatriati. La maggior parte sono italiani che i tedeschi costrinsero a lavorare nel Belgio. Essi esprimono gratitudine alla popolazione belga, senza la quale sarebbero morti di fame. A Bruxelles furono ricevuti di viveri e di denaro. (St.)

Il bilancio dell'aviazione britannica negli ultimi 13 mesi di operazioni

Londra, 26 sera.

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice: La statistica delle operazioni del Corpo di aviazione britannico indipendente nei tredici mesi anteriori all'armistizio fornisce la corrispondente cifra di 550 tonnellate di bombe sganciate dagli aviatori britannici volando su territorio tedesco e che furono contro importanti città germaniche 377 raids contro aerodromi tedeschi stabiliti per la difesa del Reno 203, raids contro altri obbiettivi militari 126. La lista delle grandi città attaccate comprende 52 città. Gli aviatori gettarono in tutto 150 mila chilogrammi di bombe.

Ludendorff in Isvezia

Il movimento separatista nella Germania meridionale

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Berlino: La «Frankfurter Zeitung» dice che il gen. Ludendorff lasciò il 9 corrente Berlino e si trova in Svezia.

Il Comitato esecutivo del Consiglio berlinese degli operai e soldati si è pronunciato in favore della convocazione dell'assemblea costituente e [illegible] a tutta la Germania.

La «Vossische Zeitung» conferma che nella Baviera, nel Württemberg e nel Baden, di fronte all'atteggiamento del Consiglio esecutivo berlinese, si è [illegible] per la costituzione di una repubblica della Germania meridionale e per la conclusione di una pace separata. Anche Colonia e Düsseldorf decisero di separarsi al gruppo di Liebknecht e, nel caso, [illegible] di costituire la loro separazione in [illegible] dal potere centrale di Berlino.

Si ha da Dresda: Ieri alle elezioni per il Consiglio degli operai e dei soldati i maggioritari ottennero 3500 voti e i minoritari 3500, per cui i primi avranno nel Consiglio 17 membri ed i secondi 2. La «Morgen Post» nota come questo in Sassonia [illegible] in [illegible] degli indipendenti. (Stefani).

Lord Cecil reclama la punizione dei colpevoli di delitti contro l'umanità

Londra, 26, notte.

Lord Robert Cecil, parlando ad Hitchin circa le condizioni di pace, ha reclamato una punizione per coloro che si sono resi colpevoli di delitti contro l'umanità durante la guerra. Non vi è nel paese un sentimento più largamente diffuso e profondamente radicato di questo, e qualsiasi Governo che andasse al potere in uno Stato dimenticasse tale sentimento. Specialmente coloro che si sono resi colpevoli di atrocità e di crudeltà contro i prigionieri di guerra senza difesa devono sentire che [illegible] le mani per [illegible] della giustizia internazionale. La punizione dei delitti internazionali costituisce la base di qualsiasi idea della Società delle Nazioni. Una Società delle Nazioni il cui primo atto una volta quello di rispettare [illegible] dei colpevoli di delitti contro il diritto delle genti sarebbe una farsa. L'oratore ha soggiunto che occorre porre fine all'antagonismo fra i padroni e gli operai. I lavoratori dovrebbero essere strettamente interessati all'impresa per la quale lavorano. Interrogato circa il Kaiser, Cecil riconobbe che sono stati commessi errori. Ma nelle sue linee generali la politica seguita è stata giusta, e mai nella storia del mondo vi è stato un blocco più efficace.

Le promesse dei nuovi ministri turchi

Costantinopoli, 17 (ritardato).

Alla Camera dei deputati il ministro degli Affari Esteri, Rechid pascià, lesse una dichiarazione ministeriale in cui si dice: Il Governo cercherà di ottenere una pace che sia compatibile con la dignità e con l'onore della Nazione ottomana, di eliminare gli atti illegali e anormali che furono compiuti da qualche anno, di applicare strettamente le disposizioni della Scerifia e le leggi, di ristabilire la concordia e l'amicizia fra tutte le classi della popolazione senza distinzione di razza e di religione, di assicurare i diritti politici a tutti gli elementi ottomani, di provvedere alla restaurazione dell'ordine, di far scomparire l'oppressione e di rivedere le ingiustizie e i sistemi illegali ed anticostituzionali, ed abbatterne le conseguenze e il Governo non si dipartirà dai principii della legalità. Esso farà tutti i suoi sforzi per riattivare l'approvvigionamento, migliorare l'alimentazione, ristabilire le operazioni commerciali.

Venne poi aperta la discussione, durante la quale Rizza Tewfik Bey, ministro dell'Istruzione, dichiarò che il partito elettore imporrà la sua volontà e, se il Governo invece vorrà di sè stesso, farà riconoscere i diritti delle nazionalità. Atid Effendi, deputato di Aleppo, sollevò la questione armena che qualifica come il più grande delitto che sia stato compiuto. Si procede poscia alla votazione su un ordine del giorno di fiducia del Governo: si hanno 54 voti favorevoli, 10 contrari e tre astensioni; ma, non essendo stato raggiunto il numero legale di 125, la votazione viene rinviata ad una prossima seduta. (Stefani).

Discordi informazioni sulla vita a Berlino

Parigi, 26, mattino.

Viaggiatori giunti in Olanda recano particolari curiosi sugli aspetti della vita a Berlino dopo la rivoluzione. La città di giorno è sempre animatissima, ma di sera è immersa nell'oscurità. I passanti non debbono fermarsi nè raggrupparsi dopo le ore 23. Mitragliatrici sono piazzate ad ogni crocevia e la bandiera rossa sventola su tutti gli edifici pubblici. I soldati portano coccarde rivoluzionarie. Gli ufficiali sono senza spalline e senza spada ed hanno perduto la sprezzante alterigia dei tempi passati. [illegible] del corrispondente dell'*Echo des Journal*, però [illegible] i loro uomini. La Polizia e poi di venuto un mito. I grandi ristoranti rigurgitano di gente, ed i dancing affollatissimi, che la speranza di un prossimo rifornimento ha fatto ventre in luce, permettendo di variare la lista delle vivande. Lo *champagne* tedesco scorre in abbondanza, e si beve alla salute di Wilson e soprattutto alla pace. E' effetto di massimalismo moderato. La mania dell'organizzazione sussiste sempre. Si sono costituiti dei Consigli di attori, di scrittori, avvocati, disegnatori, medici. Perfino i professionisti del tango hanno fondato un circolo. In tutti i salotti mondani si parla di prossimi viaggi a Parigi, a Londra, a Firenze. Parecchi corrispondenti affermano invece il contrario. Tutte le strade sono sudicie da veicoli, cavalli, gremiti di soldati. I treni sono colmi fin sul tetto dei vagoni. La città venne sempre pavesata per festeggiare il passaggio degli eserciti vinti. I borghesi han paura dei soldati e procurano di propiziarseli in ogni modo. Si attende con interesse l'arrivo delle truppe d'occupazione, e si parla di quelle francesi, e le truppe di ho[illegible] non sono mai state così frequentate. La [illegible] sono temute [illegible] francese. Ma i ricchi e i capitalisti prudenti esportano il loro denaro nei paesi neutrali con molta insistenza, che il Governo democratico, derogando alle novelle libertà, è stato costretto a violare il segreto epistolare per impedire l'esodo all'estero dei capitali, di cui si ha più che mai bisogno. **C.**

Il nuovo Parlamento inglese siederà il 21 gennaio

Londra, 26, mattino.

Il proclama reale che scioglie il Parlamento convoca nello stesso tempo il Corpo elettorale per eleggere il nuovo Parlamento, che dovrà riunirsi il 21 gennaio. Stante il gran numero di deputati che saranno rieletti senza opposizione, una notevole parte della nuova Camera dei Comuni sarà eletta mercoledì stesso della prossima settimana, giorno stabilito per la presentazione dei candidati.

Incidenti ad un comizio romano

Roma, 26, mattino.

Ieri sera è avvenuto qualche incidente dopo un comizio di operai alla Casa del Popolo. Ivi aveva avuto luogo una riunione di operai indetta dalla Camera confederale del lavoro per discutere sul passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Gli intervenuti erano pochissimi, fra cui parecchie donne. L'agitatore Bamberi, liberati recentemente dal carcere per effetto dell'amnistia, furono fatti segno a dimostrazioni. Sul parecchie avevano preso parte la rappresentanza di Organizzazioni economiche e di Circoli socialisti. Lazzari fece brevi dichiarazioni in nome della Direzione del Partito socialista. Il comizio si sciolse al canto dell'Internazionale. All'uscita una paio di centinaia di comizianti si avviava verso via Cavour, cantando inni proletari: ma al Colosseo furono affrontati e dispersi da agenti e carabinieri. Nelle colluttazioni fu arrestato l'operaio Sradel che però fu rilasciato poco dopo per intromissione degli on. Albertelli e Bugoni, recatisi in Questura.

La Croce Rossa americana per le nostre terre riconquistate

Roma, 26, mattino.

La Croce Rossa Americana, mentre continua a svolgere instancabilmente la sua azione in Italia, ha [illegible] sin dal giorno dopo la firma dell'armistizio fra il nostro paese e l'Austria, l'opera di soccorso fra le derelitte popolazioni delle terre riconquistate. Solo pochi ore dopo che queste città vennero liberate, la Croce Rossa Americana organizzò, con fulminea rapidità un [illegible] di assistenza. [illegible] a Udine Volontari [illegible] spedì immediatamente un gran numero di casse di latte condensato, conserve alimentari, di riso, di farina, di lenticchie ed altri generi alimentari, migliaia e migliaia di articoli di vestiario e di biancheria e scarpe per donne, per bambini, per vecchi, mandò letti ed ogni genere di masserizie. Furono aperti d'urgenza posti di conforto nelle città, nei villaggi, nelle borgate: vennero istituite stazioni di soccorso e di ricetto a Conegliano, a Feltre, a Vittorio, a Sacile, ad Oderzo, a Belluno, a Trento, a Trieste, ecc. Il posto di conforto di Udine, che rifornisce 100 razioni giornaliere di cibo e bevande, assieme ad articoli di vestiario, è stato specialmente ricordato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che ha voluto visitarlo. E' stato simultaneamente istituito il servizio di soccorso per i prigionieri italiani che ritornano sfiniti ed esausti dopo la dura prigionia e che sono incontrati dai volontari della Croce Rossa Americana che, assieme al conforto morale e materiale porgono loro il messaggio di fratellanza e solidarietà di tutto il popolo americano. Di qui così sono fatti sorti sono stati immediatamente aperti posti di conforto speciali a Padova, a Vicenza, a Castelfranco Veneto, a Treviso, a Caserta, a Ponte di Piave, ecc. E' stato poi completamente organizzato il servizio di rifornimento degli ospedali civili e militari locali e l'organizzazione è avvenuta con la completa cooperazione del Governo e delle autorità prefettizie e municipali locali.

REATI E PENE

Disgustoso episodio di una dimostrazione patriottica

(*Tribunale di Guerra*)

Il 25 maggio, verso le ore 19, una diecina di soldati, unitisi ad una dimostrazione patriottica di circa 150 studenti, nel percorrere le vie Roma e Garibaldi, fermarono degli esercenti e strapparono loro dal braccio con violenza la fascia tricolore insultandoli poi coi coltelli, dando qualche pugno, sfiorando caschi e gettando sulle fasce strappate. Alle 19,30, in seguito a denuncie pervenute in Questura e mentre la dimostrazione si trovava in via Pietro Micca angolo via Viotti, il vice-commissario avv. Mariano Nercia col delegato avv. Paolo Vercelli e agenti di P. S. imposero lo scioglimento alla riunione. I soldati si rifiutarono e si ribellarono e ne nacque una viva colluttazione, durante la quale andarono spezzate le aste di alcune bandiere di dimostranti e furono colpiti con i pezzi di asta l'avvocato Nercia al naso e l'appuntato Garuele Mazzola, guaribili il primo in giorni 6 e il secondo in 10. Tre soldati, però, vistisi arrestati, mentre gli altri, assieme ai borghesi, riuscivano a fuggire, rendendosi così irreperibili. I tre arrestati, certi Ferdinando Sanesi del 2.o reparto d'assalto, Giuseppe Gamma bersagliere mitragliere, Attilio Dalbena fuciliere del 92, erano quasi arbitrariamente, dopo il secondo [illegible] lo stesso, dall'Ospedale militare Lamarmora, ove erano ricoverati, il primo ed il terzo per avvelenamento di gas asfissianti, e il Gamma per accessi convulsivi, tutti provenienti recentemente dai campi di battaglia della Francia, in attesa di essere rinviati per revisione alla riserva. Gli esoneri denunciati furono nove. E ieri i tre suddetti dovevano rispondere ai giudici della 1.a sezione tutti di ribellione alla giustizia, e il Gamma e il Dalbena inoltre di lesioni. E il Tribunale condannava questi ultimi a 1 anno e 2 mesi di reclusione militare ciascuno, e il Sanesi a 1 anno della stessa pena, beneficiando tutti della condizionale e della non iscrizione.

Difesa: avv. R. Caldarera.

Appendice della *Stampa* 54

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Natale Rambert, che s'avvicinava a Mortal e seguiva ansioso, fuori di sè, le parole di lui, si arrestò come fulminato. Ebbe un brivido, stette a guardare Mortal, che sembrava divenuto ad un tratto pallido e freddo come il marmo.

Natale si domandava se doveva ben comprendere: udiva, sentiva [illegible], capiva, ciò che Mortal aveva detto, ma più pallido credeva. Quella cosa [illegible]. La sua povera testa di [illegible] non poteva sopportare un tal colpo; [illegible] tutta la ragione: egli doveva richiamare le sue idee, confrontare e pensare per comprendere.

Dolcemente, alzando la testa come un fanciullo e guardando Daniele, disse:

— Ma è impossibile!... Che idea!... Dire che io...

Mortal, che aveva contato sulla collera di Rambert, fu meravigliato di quella dolcezza rassegnata.

Rambert lo guardava [illegible] e continuava:

— Cosa vuole che io dica che io [illegible]? Io? Ah! [illegible]! Sono un assassino, io? Ah! ma via è pazzo, signore, se vuole... [illegible] Quale [illegible].

A quella parola si fermò, mise lo sguardo più stravagante su Mortal e domandò:

— Ma dite, [illegible] assassino di chi? chi avrei [illegible]?

— La cosa è semplicissima — fece Mortal, — l'uomo che ha ucciso Laverdac è mio amico e voglio che sia salvo. Voglio, perchè mai è stato [illegible], e che un altro si confessi assassino. E chiaro, credo.

Detto ciò freddamente, con una terribile insolenza, Daniele fissò gli occhi su Rambert, come per vedere.

— E chi mi prova — riprese Natale — che [illegible]?

— [illegible] — disse Mortal.

Rambert [illegible] si alzò davanti a Rambert e, [illegible], senza un movimento [illegible], attese.

Quell'uomo intrepido, in quell'impresa che avrebbe stato [illegible] se egli non avesse previsto tutti i [illegible] di una tale audacia, scombussolava Natale, il quale cercava, evocava i suoi ricordi della notte del 1.o gennaio, studiava quella fisionomia immobile, la paragonava al volto che, minacciante e pallido dell'uomo dalla barba nera che, laggiù, gli aveva sparato contro la rivoltella. Ma come riconoscere una visione? Mortal a Beaujon gli era apparso ed era scomparso. Nel suo turbamento, nello stato di sorpresa e di collera in cui si trovava, Rambert non aveva potuto osservare l'assassino al punto di riconoscerlo e di poter dire: Eccolo qua! Una sola cosa egli aveva ritenuto, la voce di lui. Non aveva dimenticato il timbro metallico, il tono mordente della voce dell'uomo che aveva ucciso Laverdac. E nell'accento ironico di questo che gli stava davanti gli pareva di ritrovare, ma molto vagamente, il suono di quella voce, qualche inflessione della voce del delitto.

Ma era possibile, era credibile che un assassino venisse a gettarsi così nelle mani dei carcerieri e andasse direttamente a colui che si trovava ingiustamente accusato? Era assurdo, impossibile, era una follia! Certamente Natale s'ingannava. L'individuo che gli parlava non poteva aver l'aria di rivedere l'individuo che aveva veduto curvo sul cadavere.

— Ebbene, — disse Daniele colla sua voce ironica e amara — mi riconoscete?

Aveva messo questa volta nel suo accento, nel movimento delle labbra una espressione tale che Rambert ad un tratto indietreggiò e, fissandolo per un attimo con tutta la forza della sua volontà, lo costrinse a rimanere immobile sotto al suo sguardo.

Ah! aveva letto, aveva indovinato, aveva riconosciuto!

Mortal rimaneva impassibile.

— Ho ritrovato, ho ritrovato l'assassino! — esclamò finalmente Rambert, stendendo dritta e ferma la mano verso Mortal. — Sei tu l'assassino, sei tu!...

— Davvero? — fece Mortal.

— Lo dicevo bene — continuò il povero uomo — lo sapevo bene che questo era un sogno! Ora soltanto ho capito! Mi hanno ingannato, mi hanno chiamato assassino, ladro! Ebbene, eccolo l'assassino, eccolo là, eccolo il ladro! Ho ritrovato, eccolo qua! Eccolo qua davanti a me! Ah! sono salvo, finalmente!...

Fece tre passi per avviarsi alla porta, per chiamare il guardiano.

Bruscamente Mortal lo prese per le braccia, opponendo all'esaltazione del disgraziato una calma terribile:

— Non un gesto, non un grido — disse. — Non chiamate nessuno. Tutto è inutile. Voglio parlarvi. Con voi solo, capite, con voi solo!

— Ah! perdio! — disse Rambert, [illegible] nella stretta di Mortal. — Mi [illegible]... Dico chi sei...

Ma ad un tratto, scosso tutto da un terribile tremito di tosse, cadde sotto le mani di Mortal, il quale, spingendolo violentemente, lo mandò a cadere svenuto sul misero letto della prigione.

Riaprendo gli occhi, Natale guardò Mortal con stupore.

Una specie di fascino magnetico cadeva dagli occhi di Mortal, che, ritto davanti a Natale, parlava con voce chiara, imperativa. E Natale seguiva, ascoltava ogni parola, domandandosi se tutto ciò era vero, come in certi sogni febbrili il sognatore s'inquieta per sapere se gli esseri bizzarri che vede sono esseri viventi o fantasmi.

— Ascoltatemi — diceva Mortal — ascoltatemi bene. Ogni parola che vi dico va a ricordarvi. Vi sono qui due uomini, uno dei quali è condannato a morte dalla malattia; l'altro deve, può e vuole vivere. Il vostro giudice, che non perdona, si chiama l'etisia. Voi sputate sangue e siete perduto; io ho la forza, ho la salute, di cui voglio godere. Dite che mi riconoscete? Ebbene, sì, sono io che ho ucciso Laverdac, laggiù a Beaujon, la notte del primo dell'anno. Sì, sono io, lo confesso; odiavo quell'uomo, l'ho ucciso. Sta bene: ma dove sono i testimoni che possano provare che sono io che l'ho ucciso? Non ce ne sarebbe che uno, voi, e voi siete accusato. Mi avete riconosciuto? Provate un poco a far credere che l'assassino di Paolo Laverdac è l'uomo al quale il signor Des-Aubrays firmò i permessi di vedere i prigionieri al segreto! Sono l'amico dei vostri giudici, e mi credono incapace di un delitto! La vostra accusa, diretta contro di me, ricadrebbe di tutto il suo peso su voi. E voi dovete sentirlo benissimo che quell'accusa sarebbe improbabile, assurda, incredibile. Inutile dibattervi: il vostro delitto è provato. Vi fu trovato il denaro in tasca e quasi il coltello in mano. Citato da voi davanti alla Corte d'Assise, direi lo stesso: «E' quello l'uomo che ha fatto il colpo», e tutti mi crederebbero. Vi dico che siete perduto. Ma che cosa vi prenderà la giustizia? La vita? No, una specie di agonia lenta, ecco tutto. Guardatevi; la malattia vi consuma. Diciamo le cose come sono: voi avete due nemici che non perdonano e che vi tengono per la gola: l'etisia e il boia. Contendete loro quanto vi piace il vostro corpo, esso non vi appartiene più... Ah! vedo che mi ascoltate e mi comprendete. Lo sapevo che non siete un vigliacco.

— Ah! non sono un vigliacco? Lo ha proprio indovinato! — fece Rambert con una espressione dolorosa di stanchezza e di disprezzo. — Ebbene, le faccio i miei complimenti. Continui.

Tentando di scherzare, di dibattersi, era un poco spaventato, era sconcertato da quella audacia sorprendente dell'uomo che gli parlava in quella maniera. Credeva, ascoltandolo, che il sogno cattivo e pazzo continuasse.

Mortal, al contrario, con una precisione matematica, con quella logica assoluta delle persone che possono seguire con sangue freddo il loro pensiero, continuava, mirando direttamente alla parte debole di quel povero cuore.

— Vi siete, poco fa, lasciato sfuggire il segreto della vostra vita — diceva. — Avete svelata la vostra piaga, il vostro dolore nascosto, Rambert. E' vostro figlio, è il vostro piccino. Uscite a testa alta dal Tribunale; alla porta vi attenderà quella morte lenta, più crudele della morte, che si chiama la miseria. So bene che è ciò che vi spaventa pel piccino che lasciate in questo mondo; so che il vostro terrore è la povertà per lui, sono i giorni senza pane, le privazioni dure, le sofferenze immeritate che consumano, che uccidono, è il corteo orribile delle giornate di lavoro, delle notti di febbre, dei risvegli desolati e malsani. Ho conosciuto tutto ciò nella mia vita d'avventure, e di tutto ciò anch'io ho avuto paura. Non ho temuto mai che davanti alla miseria.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Questioni ferroviarie

Convocato dalla Sezione del Sindacato Ferrovieri, si sono riuniti l'altra sera numerosi impiegati ferroviari, i quali, dopo lunghe discussioni, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Il personale dell'Ufficio reclami merci di Torino, convocato per discutere in merito al memoriale, presentato all'on. Direzione generale per una maggiore valutazione dei lavori degli Uffici di Controllo, la revisione delle medie di lavoro o l'elevazione dei compensi pel lavoro a cottimo, tutt'ora irrisori ed inadeguati, chiede insoluto, in attesa delle superiori decisioni, per il retto funzionamento dell'ufficio e nell'interesse non soltanto del personale, ma anche dell'amministrazione e del pubblico: 1.o che col cessare del periodo di guerra abbia pure a cessare il conglobamento dei reclami senza limitazione che causa enormi ritardi nella definizione delle vertenze, condizione che andrà ancora peggiorando colle nuove disposizioni date dall'ufficio alle stazioni perchè conglobino esse stesse diversi reclami di una stessa ditta, anche riguardanti trasporti di diversi servizi; 2.o che venga riconosciuto, anche dai dirigenti l'Ufficio Reclami, quella qualità particolare di concetto del lavoro di definizione dei reclami e dei rilievi contestati che è compito essenziale dell'Ufficio, facendo cessare la disparità di trattamento, anche per ciò che riguarda il lavoro a cottimo, a favore degli agenti addetti a lavori di secondaria importanza e d'ordine in confronto di quelli addetti alla trattazione dei reclami e dei rilievi, pel quali le condizioni di lavoro e le pretese dei dirigenti vanno sempre più aggravandosi; 3.o che il lavoro venga distribuito in modo equo fra tutti gli agenti, non potendosi accettare il principio che ad alcuni venga assegnato lavoro più facile, mentre ad altri si assegna il più gravoso e difficile; 4.o che la valutazione del lavoro singolo non venga fatta dal capo dell'Ufficio in base all'esame sommario delle cartelle e delle situazioni, tale giudizio non potendo ritenersi giusto, poichè con tale rapido esame nessuno, nemmeno il più competente, può rendersi un conto esatto delle difficoltà incontrate nella espletazione d'una pratica. Solo i capireparto sono in grado di giudicare approssimativamente della produzione dei loro dipendenti».

L'Assemblea ha poi deciso di inviare il seguente telegramma all'on. Villa: «Impiegati controllo Ufficio reclami riuniti la sera del 25 novembre, in omaggio art. 18 regolamento competenze accessorie una riunione conveniente valutazione e compenso lavoro: approvano memoriale Commissione. La categoria che esige pronta discussione e applicazione, Richiamano attenzione S. V. Direzione generale servizio centrale insostenibile situazione Ufficio reclami».

Il Sindaco di Trento

per la bandiera storica alla sua città

Non appena annunciata a Torino la notizia che la città di Trento era ritornata alla Patria, la Presidenza del Comitato per una bandiera storica alla città redenta spediva al sindaco di Trento, rinnovando l'offerta di cui fu fatto cenno. Il sindaco D. Fozo rispondeva al Comitato torinese con la seguente lettera:

«Dal 3 novembre 1918, data memoranda dell'entrata dei gloriosi soldati d'Italia nella nostra Trento, non passa giorno che il popolo trentino non abbia la sorte invidiabile di constatare quanto generoso affetto, quanto amore nutrano per esso i fratelli italiani. Ora aggiungesi anche la nobilissima Torino, dove i primi artefici della Patria ne modellarono il divino sembiante che oggi infine entrato perfetto alle liberate nazioni genti. Torino, terse le lagrime spremute dal dolore della lunga attesa, con vezzoso atto si appresta di dare il bacio augurale alla sorella Trento. Nobili Donne torinesi, il cui nome solo riceveva alla mente un mondo di belle glorie, hanno tessuto silenziosamente nelle ore dolorose, con trafitto, tutto pianto, ma con fermo fede, il tricolore della vittoria, divinando col pensiero madri e madri e di sorelle l'ora gloriosa della liberta per i figli, per i fratelli oppressi. Donne torinesi, la vostra bandiera, frutto di tanto amore, sventolerà libera su questa città, sacra di lacrime e di sangue, ed i figli di Trento nel divino amplesso della Madre Patria riserveranno con memore, imperituro affetto un caro nome venerato: Torino!»

Mezzo milione del Municipio

per i territori liberati

La Giunta proporrà nella prossima riunione consigliare - che quale omaggio della riconoscenza nazionale negli attuali momenti, in cui la vittoria italiana ha liberato le terre invase dal nemico ed unite alla madre patria le altre terre italiane, sia dovere della città di Torino di portare il suo contributo in soccorso delle terre liberate e redente - che l'amministrazione municipale deve pure indubbiamente partecipare a tutte quelle manifestazioni di carattere patriottico e benefico, che sono sorte e sorgeranno, in memoria degli epici avvenimenti: propone alla Giunta di destinare la somma di L. 500.000 per erogazione a favore delle terre liberate e redente e per manifestazioni di carattere patriottico e permanente a ricordo perenne della vittoria italiana».

***

Il Consiglio direttivo del Consorzio nazionale per biblioteche e proiezioni luminose, nella seduta di lunedì delibero l'offerta di 100 Bibliotechine scolastiche per le scuole della città redenta, della quale in specie quella di Trieste. Il Consorzio sarà lietissimo di far seguire a questa prima larghizione di libri altri invii, se i cittadini vorranno generosamente aiutarlo, certi che l'omaggio sarà assai fecondo di bene. Le oblazioni si ricevono alla sede Centrale del Consorzio, piazza Statuto, 17.

Manifestazione pro Fiume e Dalmazia

Ci si comunica: «Nel momento in cui si compiono i supremi destini dell'Italia nostra, promossa dall'Alleanza «terza Italia», domenica, 1.o dicembre, alle ore 10 precise, al Cinema Ambrosio, gentilmente concesso, avrà luogo una grande manifestazione Pro Fiume e Dalmazia, quale affermazione del popolo torinese sui nostri sacri diritti nazionali. Il Presidente della «terza Italia», Ettore Giglio-Tos, terrà una conferenza dal titolo «L'Italia agli italiani», al quale tema di somma attualità faranno seguito proiezioni luminose illustranti quelle nostre due regioni. Tutte le Associazioni politiche e patriottiche sono invitate ad intervenire con bandiera».

I funerali del prof. Gabotto

Ieri mattina ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del compianto professore comm. Ferdinando Gabotto, presidente della Società Storica Subalpina e ordinario di storia moderna nella R. Università di Genova, morto lunedì mattina nell'Ospedale Mauriziano. Alle estreme onoranze rese a questo illustre studioso della storia del nostro Piemonte presenziavano il figlio suo, cav. Irwig, reduce dal fronte, dove fu ferito nelle ultime operazioni militari, ed una eletta di studiosi e di amici del povero defunto. Reggevano i cordoni il comm. prof. Riccardo Cattaneo, assessore municipale, quale rappresentante del Comune e della R. Università di Torino, il commendatore Domenico Lanza, amico di vecchia data e compagno nei primi studi del defunto, il comm. Usseglio, della R. Deputazione di Storia patria, e il prof. Paolo Revelli, ordinario della R. Università di Genova. Nella folla si notavano i rappresentanti del Comitato piemontese della Società Storica Nazionale del Risorgimento e del Consiglio direttivo del Museo del Risorgimento, oltre a numerose rappresentanze di altri Enti, Società, ecc., ed a personalità torinesi. Al Cimitero, il prof. Patrucco, quale segretario della Società Storica Subalpina, diede l'ultimo saluto riverente e affettuoso, a nome dei soci tutti, tessendo la lode di quest'uomo eccezionale, fibra di lavoratore e storico geniale, il cui nome è vincolato saldamente alla storia del nostro Piemonte, come quello di uno dei suoi massimi cratori; indi il prof. Paolo Revelli portò l'omaggio della Università di Genova, e soprattutto dei colleghi della Facoltà di lettere e filosofia, rilevando la perdita immensa da essa fatta.

Interrogazioni al Sindaco

In seguito ai provvedimenti presi dalla Commissione governativa per il dopo guerra, diretti a preparare una rapida intensa ripresa di lavori pubblici con un'equa distribuzione tra le varie regioni italiane, ed alle proposte trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei ministri perchè se ne serva per l'erogazione delle somme stanziate pel dopo guerra, i sottoscritti chiedono all'onorevole signor Sindaco se non creda opportuno provvedere alla rinnovazione e reintegrazione delle Commissioni esistenti ed alla eventuale nomina di Commissioni speciali affinchè si accingano subito allo studio; ed per da precisa indicazione delle opere ritenute urgenti in modo da rendere possibile la ripresa immediata dei lavori interrotti; ed a tale tutte quelle proposte intese a facilitare l'inizio e la sollecita esecuzione di opere nuove e di quelle già deliberate dal Consiglio comunale.

Mussi, Barini, Rosa, Mercandino, Emprini, Ratti, Bosso, Saccrdote, Grosso, Luigi, Tabarchi.

Onorificenze

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il ministro Ciuffelli, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Davide Pellegrini, della Ditta Pellegrini e Morra, presidente della Società Anon. S. Venchi e C., da un ventennio, censore e reggente di questa Sede della Banca d'Italia, in riconoscimento delle sue eccezionali benemerenze nel campo commerciale e bancario e dell'opera sua dedicata ad istituzioni di beneficenza cittadine.

***

Su proposta del Presidente del Consiglio, il signor *Giuseppe Busca* venne nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'onorificenza, che ha trovato il più largo consenso fra gli amici e quanti lo conoscono, è giusto premio alle benemerenze conseguite dal Cav. Busca per l'opera sua attiva ed efficace prestata in diverse istituzioni di beneficenza della nostra Città.

Seguendo la Cronaca

Grande Liquidazione

di tutta la merce esistente nei Magazzini

già Ditta De Matteis

Piazza Emanuele Filiberto, 2 (Porta Palazzo) Seterie, pellicce, velluti, nastri, pizzi, articoli per sarti. Ribassi dal 20, 30 50 %. Cedonsi scaffali, banchi, apparati, ecc.

"Chiuso per mezz'ora,,

Questo cartello si dovette applicare più volte alla Liquidazione Piccotti, via Volta, 1, per soddisfare alle richieste della clientela, in berretti, fazzoletti, mutande, filati, calze e maglierie. Tutto ciò, per cessazione di commercio e prossima chiusura, viene venduto in partite, a qualunque prezzo.

Cura dell'Influenza

Nell'attuale epidemia di influenza, e segnatamente nelle sue complicazioni polmonari, è riuscito efficacissimo il *rimedio antinfogeno polivalente Bruschettini*. Lo si trova nelle farmacie: Schiapparelli (piazza San Giovanni) e Frajria (via San Donato, 35).

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI

richiama la folla al "Cinema Ambrosio,,

L'interprete acclamata di tutti i capolavori di Vittoriano Sardou, indubbiamente degli eroi stessi del celebre drammaturgo, anche in questa commedia ad intrigo del vecchio maestro della scena, pur non avendo situazioni tragiche in cui far valere la nobiltà del suo gesto e la sua maschera mobilissima, specchio meraviglioso di tutti i sentimenti, sa dare ai suoi ammiratori una somma di sensazioni molteplici. L'elegante pubblico anche ieri accorso al *Cinema Ambrosio* apprezzò assai la bellissima pellicola. Trovò pure degna di ogni lode la messa in scena della *Caesar Film* e gli piacquero vivamente anche gli altri interpreti così bene adatti alle singole parti. Segnalamente divisero gli onori del successo con Francesca Bertini, il brillantissimo Camillo De Riso, la formosa Gina Monlès, ed il sobrio e persuasivo De Antoni. Continuano le fortunatissime repliche.

Il riscaldamento dell'Ambrosio

Il pubblico particolarmente distinto che predilige e frequenta questo elegante locale è rimasto gradevolmente colpito, negli ultimi giorni, eccetto dalla lindezza sempre impeccabile dei vari saloni, dal delizioso tepore diffuso dai caloriferi, il cui impianto funziona in modo perfetto. Come si vede, anche sotto questo aspetto la direzione del Cinema Ambrosio nulla trascura per creare al suo pubblico un ambiente comodo, piacevole e sano.

SALONE GHERSI

Continuano le giornate popolari

con la *Gerusalemme Liberata*, il grande capolavoro poetico-storico che suscita le generali ammirazioni e con le due attualità esclusive per questo locale: *L'entrata degli Italiani a Trento e La visita del Re a Trieste*. L'accompagnamento è sempre a grande orchestra, mentre nelle sale d'aspetto di platea e di galleria rallegrano l'ambiente un fine quartetto e una scelta orchestra di dame. I prezzi popolari sono: Galleria L. 2,50; Platea, L. 1. Come sempre le tasse di bollo e di beneficenza. Militari e ragazzi metà prezzo.

Ermete Novelli

Si sta preparando una grandiosa interpretazione di questo celebre attore.

La cena dei dodici bricconi

Come è noto, un fortunato bellico, famosamente Artichokes) in questi giorni, aveva avuto la stranissima idea di radunare a banchetto i dodici più autentici bricconi della città. Si ne presentarono moltissimi, ostentando i loro titoli, e non in qualità pescando decine di «vera marca», magnifici, extra dry. Ma le condizioni sanitarie della città impedirono fino ad oggi che il banchetto avesse luogo, perchè una cena eccezionalmente laculliana avrebbe messo a troppo rischio la pelle di questi... galantuomini. Ora però tale preoccupazione non ha più ragione di essere e l'attesa cena avrà luogo venerdì 29, nel salone dell'elegante *Cinema Royal*.

Falconi e Teodoro

fraternizzano al "Cinema Itala,,

Come era da prevedersi, il grande duello comico italo-americano è finito col fraternizzamento dei due campioni. Entrambi hanno riconosciuto le brillantissime qualità dell'avversario, ed il pubblico continua a ridere ed a divertirsi a tutto spiano, con Falconi in *Romeo e Giulietta*, e con Teodoro nel *Coraggio di Teodoro*, ed alle complessive di continua ilarità. Proseguono le repliche. Quanto prima: *L'ultimo cavaglio*, grandiosa film di avventure della *Tiber*, di Roma.

TEATRO MAFFEI

Continua il successo strepitoso dell'attuale programma. Applausi e richieste di bis accompagnano sera per sera Fortunello e Cirilli ex, Nita Concadoro, Savio, Firpli, i Due Monts, Blanche et Paul. Ultimi due giorni di Zenia Zari. Programma eccezionale di venti numeri.

LA TORPEDINE AEREA

È una film della *Triangle*, la Casa dalle films speciali, uniche nel loro genere. Questa poi è interessantissima per la straordinaria novità bellica che in essa viene presentata. Continuano con successo le rappresentazioni al *Cinema Borsa*.

CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani la seconda serie di: *Il delitto sulla Paris-Lyon-Méditerranée*, dal romanzo di Montépin. Venerdì: *La passeggiera*, interpretazione di *Pina Menichelli*.

Il successo di: "Addio, giovinezza!,,

assume enormi proporzioni

Il pubblico ha un intuito finissimo. Egli sente immediatamente la grande film, quasi fosse dotato di un sesto senso, e vi è subito trascinato come da una calamita. Ciò spiega *Addio, giovinezza!*, messa in scena dall'*Itala Film*, sotto le cure artistiche di Augusto Genina, doveva essere un ottimo lavoro, nessuno ne dubitava. Ma chi, pur col maggiore ottimismo, si sarebbe arrischiato a prevedere un successo così grandioso, così enorme? Troppo lungo enumerare tonalisti di tutte le molteplici cause di questo fenomenale risultato, ma le più evidenti si riferiscono, oltreché alla bellezza del lavoro ed all'arte raffinata della sceneggiatura, al valore singolare di due interpreti: Maria Jacobini e Ruggero Capodaglio.

Maria Jacobini

che nel volto luminoso effigia Dorina, ha creato il personaggio di Dorina con tanta grazia, con tanta delicatezza, con tanto amore, che assumiamo altrice avrebbe saputo o potuto di più. Maria Jacobini in questa sua parte è incantevole, ed ha fatto sorridere di compiacenza, piangere di commozione. Da canto suo Ruggero Capodaglio, l'indimenticabile ombra di Maciste, ha condito la sua parte di amico buono, ingenuo e servizievole di due innamorati, con una così fine comicità, che il pubblico, pur conoscendo già l'attore, è rimasto sorpreso come davanti ad una rivelazione. La folla che accorse anche ieri al

CINEMA-TEATRO VITTORIA

è tutta soddisfattissima e tutti parlavano di capolavoro. L'*Itala Film* può essere orgogliosa di un simile risultato, che è il miglior omaggio che si potesse rendere ai due autori scomparsi: Sandro Camasio e Nino Oxilia.

Ai profughi del Belgio

Il Consolato Belga ci comunica: «I profughi del Belgio in Italia, numerosi, i quali chiedono di rimpatriare, devono rendersi noti che il ritorno in Patria sarà subordinato ad accordi a concludersi al ristabilimento delle vie di comunicazione ed all'organizzazione del vettovagliamento nei territori riconquistati. Si tratterà quindi di un'operazione metodica, che non potrà essere lasciata all'arbitrio di nessuno; delle direzioni saranno necessarie. Esse rappresentano l'ultimo sacrificio che i profughi sopporteranno con savia rassegnazione. Sino a nuovo avviso le domande dei profughi che vogliono rimpatriare dovranno essere indirizzate all'Ufficio all'uopo creato, intitolato «Office National Belge de rapatriement», a Paris, rue d'Amsterdam, 70 bis».

Esposizione delle "Tre Venezie,,

Ieri furono vendute le seguenti opere: al signor Alfredo Bonzanini *Gandi del Piave*, di Giuseppe Alta Zanetti, ed al signor D. A. *Bambine*, di Felice Casorati; *L'uomo presso il cimitero*, di Eugenio Prati; *Schizzi e bozzetti di retroviu*, di Giuseppe Zancolli; *Ritorno dal lavoro*, di Alessandro Zenatello; *Alla fontana*, di Ferruccio Scattola; *Bambina che suona il violino*, di Carlo Chierghino; *Violoncello*, di Emo Mazzetti, e *Bugliori*, di Napoleone Martinuzzi.

Oggi, come il solito, l'Esposizione è aperta dalle ore 10 alle 16.

Distribuzione di tessere

A cominciare dal 28 novembre 1918 l'Ufficio Tessere, via Corte d'Appello, 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 farà la distribuzione: Le delle tessere per l'acquisto della carne durante il mese di dicembre ad uso degli Ospedali, Istituti, Alberghi e Trattorie. Gli interessati devono presentarsi muniti delle tessere ordinarie del corrente ad essi intestate, e di degli stampati appositi per gli Istituti e Alberghi che avendo più di due tessere chiedono una licenza unica valida per gli acquisti della carne nel mese di dicembre. Le tessere dovono essere presentate per il controllo e per il distacco dei relativi tagliandi.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 27, 28 e 29 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Colombino Andrea, via Mazzini, 22; Sartore Enrico, via Berthollet, 21; Simone Luigi, corso Vittorio Emanuele II, N. 16; Velino Luigi, strada Francia, 121; Caselle Giovanni, via Bastian Verde, 1; Nonno Paolo, corso S. Maurizio, 25.

Raccolta e acquisto di vetri

La Commissione raccolta rottami, che continua, sotto la presidenza del senatore Ruffini, a lavorare a scopo di beneficenza, invita tutti i cittadini, Ditte, industriali di Torino e della provincia a voler portare all'Ufficio raccolta rottami, via Bertola, 26, tutti i vetri, bottiglie, rottami vetro di qualsiasi specie, che saranno pagati a buon prezzo. Per quantità notevoli si provvede al ritiro a domicilio.

Banco di beneficenza

Il Banco di beneficenza che sta organizzando la Commissione nominata in seno all'Ufficio Doni e Propaganda, verrà aperto al pubblico nei giorni 2 e 3 dicembre nel teatro della Casa del soldato, gentilmente concesso. Ci sarà pure un concerto vocale ed istrumentale ed una asta di vendita di lavori artistici, offerti dai principali autori. La Commissione prega caldamente coloro che hanno oggetti da offrire pel Banco, di recapitarli alla Sede dell'Ufficio Doni e Propaganda. L'introito sarà parzialmente a favore della Casa del soldato ed il resto ai soldati al fronte.

Una coda al processo dei "Cascami,,

L'arresto d'un notaio

Abbiamo già pubblicato che il Tribunale supremo di Guerra dopo di avere condotto una lunga inchiesta, ha emessa una ordinanza la quale, constatando che la Cascami di Torino non ha compiuto nessuna esportazione in Svizzera dopo la entrata dell'Italia in guerra, che le sue esportazioni in America sono state assorbite pienamente dal mercato americano, e che le importazioni in Italia hanno servito all'industria nazionale, anzi sono andate per la maggior parte a beneficio degli stabilimenti ausiliari di guerra, ha escluso l'accusa di alto tradimento, rinunciando gli atti alla magistratura ordinaria.

Caduta la gravissima accusa di tradimento per la constatata inesistenza di reato, tutti gli imputati sono stati liberati già dal 11 scorso, eccetto l'avvocato Leone Levi, avendo il Procuratore del Re di Torino spiccato contro di lui nuovo mandato di cattura, come l'imputazione di irregolarità commessi come gerente della amministrazione della Società Cascami, ne potendo l'accusa forse l'imputazione di frodi doganali. In connessione con questa nuova imputazione è stato arrestato pure il notaio Saverio Ferrari.

Furto

La signora Sorba Angela, abitante in via San Donato, 30, fu derubata di una quantità di spazzole e di sapone del valore di L. 400.

BORSA PRIVATA DI TORINO

26 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita italiana 3 1/2 % 86,90, 82,60, 82,85; 5 % 88,90, 90,20, 90,15 — Obbligazioni ferroviarie italiane 3 % 320; Meridionali 325; Vittorio Emanuele 331 — Cartelle S. Paolo 3 1/2 % 460 — Azioni: Banca d'Italia 1516; Banca Commerciale Italiana 800; Credito Italiano 586; Banca Italiana di Sconto 712, 715; Banco di Roma 119; Beni Stabili 230; Fondi Rustici 332; Imprese Fondiarie 95; Aedes 14; Ferr. Meridionali 545; Ferr. Mediterraneo 252; Ferr. Secondarie Sarde 173; Nav. Gen. Rubattino 346; Nav. Italo-Americana 118; Unione Cementi 66,50; Unione Concimi 161; Aut. Fiat 430, 435, 442, 450, 446; Aut. Spa 173, 170, 175; Ansaldo S. Giorgio 20; Schiapparelli 180; Lanza 18; Colonificio Valli di Lanzo 54; Ansaldo 230, 234, 230; Ilva 228 1/2; Reggiane 36; Marconi 440; Acqua Pia Antica Marcia 320; Gas 822.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1918.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Migrani Giovanni Battista con Roberta Maria.

MORTI: Salesso Carlo fu Domenico, d'anni 83, di Carmagnola, fuochista pensionato — Bulla Menotti, [illegible] — Ghigo Angelo di Antonio, d'anni [illegible] — Carlo Alberto, [illegible] — Baronchelli [illegible] ... [illegible] — Residenti in Torino 34 dei quali N. 4 minori d'anni sei. Non residenti in Torino, 11. Totale generale 45 di cui a domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc., 24.

"PICCOLI AVVISI,,

ULTIME NOTIZIE

Il Principe ereditario di Serbia reggente dello Stato jugo-slavo

ZURIGO, 26.

Si ha da Zagabria: Il Consiglio nazionale jugo-slavo di Zagabria ha approvato la proposta di affidare al Principe ereditario di Serbia la reggenza dello Stato jugo-slavo. Egli convocherà a Serajevo un Consiglio di Stato composto di tutti i membri del Consiglio nazionale di Zagabria, di 50 rappresentanti della Serbia, cinque del Montenegro e cinque del Voivodato. Egli nominerà, oltre i membri del Governo, i governatori della Serbia con sede a Belgrado, del Montenegro con sede a Cettigne, della Slovenia con sede a Lubiana, del Voivoda con sede a Novi Sad, della Bosnia Erzegovina con sede a Serajevo, della Dalmazia con sede a Spalato, della Croazia e della Slavonia con sede a Zagabria. Appena ritornata la calma vi saranno invece le elezioni per la Costituente, la quale si riunirà a Serajevo e stabilirà la forma dello Stato e la Costituzione. La Commissione del Consiglio nazionale incaricata di presentare questa proposta al Consiglio stesso, aveva desiderato di proporre che venisse proclamata l'unione degli Stati jugo-slavi con la Serbia e col Montenegro, e di organizzare subito lo Stato così costituito. La proposta è stata approvata, mentre quella dei socialisti, di nominare invece del reggente un Triumvirato, ha raccolto soltanto i voti dei socialisti e di un bosniaco.

Il nostro corrispondente da Zurigo ci telegrafa: La confusione dei poteri a Vienna continua. Nonostante lo smembramento dello Stato, esiste un Ministero degli Esteri comune, il quale dispone dell'«Agenzia Telegrafica Austriaca» e dell'«Agenzia Telegrafica Ungherese», circostanza che spiega la tendenziosità delle notizie che tali agenzie vanno lanciando. Il Ministero dirige l'azione dei clericali feudali a favore della restaurazione e le diminuzioni nella Jugoslavia. Il partito popolare, ovvero clericalo-slovenio, è completamente ai suoi ordini. Questo partito, che è anti-serbo, suscita, e gonfia i minimi incidenti cogli italiani. L'altro ieri un'assemblea tenuta a Lubiana, con la partecipazione di tutti i delegati di Slovenia, dopo avere chiesto che anche Trieste e Gorizia appartengano alla Jugoslavia, respinse la proposta che il principe Alessandro di Serbia sia chiamato alla Reggenza, perchè ciò pregiudicherebbe la forma statale. Dichiarazioni consimili, con feroci affermazioni italofobe, fece Tavkar, borgomastro di Lubiana, in una seduta di quel Consiglio comunale. Il centro degli intrighi contro l'Italia è Lubiana, dove si fabbricano gran parte delle notizie che esagerano l'antagonismo italo-jugoslavo.

La conferenza a Berlino degli Stati confederati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Ieri a Berlino si è riunita la Conferenza degli Stati confederati e vi parteciparono 70 delegati, tra i quali si trovavano noti diplomatici del vecchio regime, deputati ed alcuni marinai e soldati. La Conferenza fu aperta da Ebert con un discorso nel quale l'oratore accennò all'avvenuta rivoluzione e rilevò come sia necessaria una sollecita pace preliminare. Tutti devono cooperare alla ricostruzione della vita del Paese, poichè, senza pane e lavoro, la libertà non avrebbe valore. L'Assemblea nazionale dovrà decidere sulla cooperazione tra il Governo tedesco ed i Governi degli Stati confederati. Il Gabinetto discuterà domani la legge elettorale per l'Assemblea nazionale, ed esso è deciso a convocarla presto. Il segretario di Stato per gli Affari esteri, Solf, parlò delle relazioni con gli avversari e coi vicini occidentali. Disse che la situazione della Germania è minacciatissima di fronte all'estero e, in seguito alle tendenze separatiste, all'interno. Erzberger parlò delle condizioni dell'armistizio. Il presidente del Consiglio bavarese Kurt Eisner protestò aspramente contro i segretari di Stato, dicendo che sono avanzi compromessi del vecchio regime, e soggiunse che gli atti di Solf ed Erzberger sono tali che non si direbbe che nel frattempo si sia compiuta la rivoluzione.

L'Assemblea nazionale tedesca si radunerà secondo le decisioni di questa Conferenza della Repubblica federale, che si tiene a Berlino. Nulla può prevedersi circa il risultato dei lavori e circa l'assetto che verrà dato al paese. Ma è certo che le lotte saranno vivacissime. Vi si sfogheranno clamorosamente tutte le passioni che agitano ora il popolo di Germania. Si troveranno di fronte, come mai prima, le tendenze moderate, le tendenze estreme di sinistra e forse della destra; ma questo sfogo sarà forse anche una valvola che alleviera la vita del Paese. Ogni giorno si hanno a Berlino episodi di antagonismo profondo tra i maggioritari, gli indipendenti ed i gruppi estremi. Ieri l'altro ne ebbero spettacolo quattrocento prigionieri di guerra inglesi, ai quali il Governo volle dare una specie di festa d'addio. Il sottosegretario Bernstein parlò loro a nome del Governo tedesco. Li pregò di non rendere responsabile il popolo germanico del trattamento subìto nei campi di concentramento, ed i prigionieri plaudirono. Ma poi sorse Ledebour e cominciò ad inneggiare alla rivoluzione ed a dire che sperava che gli inglesi ne porterebbero nella loro patria lo spirito. Concluse dichiarando non esservi paese più felice e libero della Russia. Queste parole destarono un tumulto enorme. Gli inglesi urlarono, gridandogli: «Siete bolscevichi voi! Sappiamo che cosa sia la Russia, paese disgraziato, dove dominano il panico dei terroristi. Noi, liberi inglesi, non conosciamo la libertà e non abbisognamo che i tedeschi ce la insegnino; non abbisognamo della vostra propaganda». La serata finì come il Governo tedesco non aveva preveduto. Episodio anche questo delle lotte interne tedesche degli immutati sistemi della politica tedesca, della non cambiata mentalità. Come sotto il regime passato, si fa la propaganda contro l'Intesa.

In questo stato di cose, la situazione del Governo bavarese si fa molto precaria, come quella del Governo tedesco. Kurt Eisner ha contro sempre più i centrali. I bavaresi gli rimproverano di essere ebreo, ed i rigidi nazionali bavaresi, che gli rimproverano di essere, in fin dei conti, un ebreo settentrionale. Fece cattiva impressione anche il suo rescritto contro Hindenburg, che tutti i giornali commentano come un errore.

a. b.

Un conflitto tra il Perù e il Cile

Il ritiro dei Consoli peruviani

Lima, 26.

Sono scoppiati gravissimi disordini nei porti di Iquique e di Pisagua, nella provincia di Tarapacà. Le proprietà di molti peruviani furono saccheggiate. Anche ad Antofagasta accaddero dimostrazioni. In seguito a queste sommosse anti-peruviane il Perù ha ritirato i suoi consoli dal Cile.

Le complicazioni in Germania nei rilievi dei fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Di fronte agli ultimi eventi berlinesi neppure le più o meno fortunate distrazioni elettorali di questi giorni esimono la stampa inglese dall'occuparsi delle complicazioni in Germania. I giornali più responsabili ne parlano seriamente e con equilibrio, mentre gli altri menomano o esagerano, conforme il loro preconcetto. Per alcuni tutto quel che di rosso, di roseo o di giallo sembra accadere nella Germania del Nord e del Sud si riduce ad una gran commedia preconcertata per truffare gli Alleati e, naturalmente, questa opinione sfolgora in particolar modo tra i furbi di mestiere; per altri gli eventi tedeschi confermano la esistenza di un piano inclinato pel quale le cose dell'Europa centrale rotoleranno senza scampo. Per conto nostro ci limitiamo pure a constatare che siamo ancora al principio e che, per ora, neanche i tedeschi possono sapere dove vanno. La situazione in Germania maturerà realmente solo tra qualche mese e se una definizione bilanciata è possibile, questa si potrà dire raggiunta solo tra la primavera e l'estate prossime, dopo che la pietra di paragone del trattato di pace sarà gittata sul tappeto.

Per intanto, sebbene abbiano un valore poco più che contingente, eccovi due giudizi sul momento tedesco: Il «Times» guarda di mal'occhio il movimento separatista in Baviera e nelle provincie renane da una parte e le manovre degli estremisti berlinesi dall'altra. Il suo principio, del quale è opportuno pigliar nota per eventuali applicazioni altrove, è questo: che la Germania «ha peccato e combattuto come un insieme ed è stata battuta nel suo insieme, per cui essa dovrà negoziare come un tutto e sottomettersi nel suo insieme alle condizioni che le verranno dettate». Il giornale dice che gli Alleati vogliono stipulare una pace stabile e questo può avvenire solo con un Governo germanico che sia legittimo e stabile alla sua volta. «Noi non intendiamo — esclama il «Times» — negoziare col caos». Il suo evidente ed inoppugnabile punto di vista è che il caos non paga i debiti, onde il giornale ha poca pazienza coi separatisti in Germania.

Il «Manchester Guardian» vede nel movimento ora in corso negli Stati e nelle Comunità periferiche della Germania il naturale riverbero del fatto che «il prestigio del sistema prussiano è ora in bancarotta e gli altri Stati in Germania cercano di surrogare il predominio della Prussia con un più equo equilibrio». Il giornale si chiede quindi se da ciò possa rampollare un vero movimento separatista. Un progetto di suddivisione — osserva il «Manchester Guardian» — fa particolarmente appello alla mentalità francese. «Fu Napoleone — prosegue il giornale — che divise la Germania creando la Confederazione renana per garantire la debolezza della Germania e la supremazia della Francia. Vi sono francesi che sognano di ripetere il colpo napoleonico». Il «Manchester Guardian» pensa che è difficile ma non impossibile che uno schema di questo genere venga realizzato.

M. P.

Una smentita francese alla Legazione d'Olanda

Parigi, 26, notte.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: La Legazione dei Paesi Bassi il 23 corrente ha comunicato ai giornali francesi una Nota in cui è detto che il ritorno in Germania di truppe tedesche attraverso il Limburgo olandese fu permesso nell'interesse della popolazione belga e dopo intesa con i ministri delle Potenze alleate. Questa affermazione è inesatta. Il ministro per gli Affari Esteri dei Paesi Bassi il 13 corrente aveva convocato i rappresentanti delle Potenze alleate per domandar loro di far conoscere ai loro Governi le condizioni alle quali il Governo reale era stato indotto ad autorizzare le truppe tedesche a passare attraverso il Limburgo olandese. I rappresentanti delle Potenze alleate si limitarono a rispondere che avrebbero d'urgenza fatto conoscere questa comunicazione ai loro Governi e non espressero alcuna opinione personale poichè erano stati messi in presenza del fatto compiuto.

Sullo sgombero del Lussemburgo e della Lorena

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Relativamente alle discussioni burrascose della Commissione mista per l'armistizio a Spa a cui ieri allude Hutin, il servizio di propaganda tedesca ha lanciato dalla torre di Nauen il seguente radiotelegramma: «La protesta solenne che il presidente della Commissione tedesca generale Winterfeld ha fatto ancora una volta, nel corso della seduta del 21 novembre contro l'inumana esecuzione dell'armistizio, è stata accolta da queste parole del presidente francese: Non vi è risposta da dare». Non si vede infatti — commenta l'«Echo de Paris» — per quale ragione il generale Nollet avrebbe acconsentito al prolungamento di quindici giorni del limite fissato per lo sgombero del Lussemburgo, della Lorena e della Alsazia chiesto da domenica dai tedeschi.

La frontiera dell'Alsazia-Lorena dovunque raggiunta dagli Alleati

Parigi, 26, notte.

Ieri, quindicesimo giorno dell'armistizio, la frontiera dell'Alsazia-Lorena fu dappertutto raggiunta dalle truppe che si sono stabilite sulla riva sinistra del Reno francese. Le avanguardie francesi ed americane nel Lussemburgo e quelle belghe ed inglesi nel Belgio varcarono le frontiere dell'Impero tedesco quali erano stabilite nel 1914. Domani gli Alleati marceranno verso il Reno tedesco; colonne inglesi raggiungeranno Colonia, truppe americane occuparono Coblenza, i francesi avanzandosi nel Palatinato entreranno in Treviri e Magonza. Al più tardi, il 17 dicembre — dice il «Matin» — alla data finale stabilita dall'armistizio, l'intera frontiera naturale del Reno, dal confine svizzero a quello olandese, sarà occupata dagli eserciti della civiltà.

Duecento sottomarini tedeschi affondati durante la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

I giornali annunciano che, secondo affermazioni di marinai tedeschi, gli Alleati avrebbero affondati duecento sottomarini nemici, e non soltanto centoventi, come hanno enumerato i rapporti dell'Ammiragliato tedesco.

La squadra britannica attesa a Sebastopoli

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Kiew che una torpediniera inglese è entrata nel porto di Sebastopoli. Domani vi arriverà la squadra britannica. Ad Odessa si attendono pure truppe dell'Intesa, che occuperanno anche Kiew e Karkow.

(Stefani)

La probabile abolizione del servizio militare obbligatorio in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Un manifesto pubblicato oggi dal Ministero della guerra fa pensare alla possibilità che il Governo di coalizione, il quale sarà indubbiamente riconfermato al potere, rinunci a mantenere il servizio militare obbligatorio. Il Ministero della guerra infatti istituisce un sistema di volontariato per quei militari che sono disposti ad abbandonare i loro diritti alla smobilitazione e impegnarsi a prestar servizio per un termine soprannumerario da uno a quattro anni nel Corpo di spedizione d'oltre mare o nelle guarnigioni coloniali. Ogni soldato fisicamente bene in gamba e dell'età fra i 19 e i 35 anni può offrirsi per questa prolungazione del servizio, che verrà compensata con speciali emolumenti, fino ad un massimo di 50 sterline per una ferma di quattro anni, ciò ben inteso oltre alle paghe di guerra in corso.

M. P.

La smobilitazione di 200.000 uomini agli Stati Uniti

Washington, 26.

Vennero già prese misure supplementari per facilitare la smobilitazione immediata dei combattenti che si trovano ancora in America e per facilitare il rimpatrio a quelle forze combattenti in Europa che non fossero giudicate necessarie per garantire l'occupazione dei territori della Germania. Entro due settimane 200 mila soldati degli Stati Uniti saranno congedati. Il numero degli ufficiali dell'esercito verrà ridotto, congedando quegli ufficiali i cui servizi non fossero più necessari. Il ministro della guerra, d'accordo con le Sezioni del lavoro del Consiglio della industria di guerra, sta preparando speciali misure acciocchè, non appena siano terminate le forniture di materiale di guerra attualmente in corso di esecuzione, coloro che verrebbero a trovarsi disoccupati sia per essere stati posti in libertà dalle loro officine o per essere stati congedati, possano trovare una occupazione adatta alla loro capacità sia nell'industria che nel commercio.

Il gruppo parlamentare socialista del "quarantotto" ai lavoratori francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il gruppo dei deputati socialisti, conosciuto sotto il nome di «gruppo dei quarantotto», quantunque comprenda attualmente quarantaquattro aderenti, ha redatto un manifesto che sarà rivolto a tutti i lavoratori. I firmatari del manifesto ricordano che si sono consacrati con tutto il loro cuore di patrioti e socialisti alla difesa della patria, e aggiungono: «Nel frattempo che facevano i socialisti minoritari? Chiedevano nel 1915 la pace immediata sulle basi dello *statu quo*, conducevano una campagna contro la coscrizione inglese e più tardi trovavano tutte le giustificazioni per i bolscevichi agenti coscienti o incoscienti della Germania. Finalmente deploravano l'entrata in guerra degli Stati Uniti». Questo manifesto termina con un appello «a tutti i socialisti che non hanno perduto il senso della realtà» affinchè aderiscano alla nuova organizzazione.

C.

Wilson a Re Alberto del Belgio

Washington, 26.

Il presidente Wilson ha inviato al re Alberto del Belgio nel giorno della sua entrata in Bruxelles, il seguente messaggio: «*Nel momento in cui alla testa delle vostre truppe vittoriose entrate gloriosamente in Bruxelles, mi sia concesso di esprimervi la profonda gioia che procura a me e a tutto il popolo americano il poter acclamare il ritorno nella vostra capitale, ritorno che segna splendidamente il vostro trionfo in questa guerra, che ha costato alla vostra nazione atroci sofferenze, ma dalla quale essa sorgerà con rinnovate energie per assurgere a più alti destini*».

Anche il Lussemburgo trasforma la sua costituzione

Londra, 26, sera.

L'Agenzia Reuter ha appreso da un personaggio importante giunto in Inghilterra che la Granduchessa del Lussemburgo ha deciso di non prendere più parte al Governo finchè il popolo non abbia deciso sull'avvenire del Granducato.

Per la celebrazione di Dante nel 6.o centenario della sua morte

Roma, 26, notte.

Il ministro dell'Istruzione, on. Berenini, ha adunato il 25 novembre presso il suo Ministero, per una intesa preliminare, quelle persone e quei rappresentanti dei vari enti o istituti, che hanno dato opera a promuovere il culto di Dante, per coordinare le varie iniziative volte alla celebrazione del sesto centenario della morte dell'Alighieri, che ricorre il 13 settembre 1921. Il ministro indicò gli scopi dell'adunanza annunziando prossima la nomina del Comitato generale per il centenario dantesco, ma soggiunse essere intanto opportuno conoscere quel che si era venuto preparando così dal Ministero dell'istruzione come dalle città in cui la celebrazione del centenario dovrà aver luogo, cioè Ravenna, Firenze e Roma. Erano presenti a questa riunione preparatoria per la Dante Alighieri S. E. Paolo Boselli presidente e il conte Donato Sanminiatelli vice-presidente, per la casa di Dante in Roma S. E. Sidney Sonnino che ne è presidente, per la Società dantesca italiana il comm. Guido Biagi tesoriere, per la Reale Accademia dei lincei il presidente sen. Francesco D'Ovidio, per la Regia Accademia della Crusca il presidente sen. Isidoro Del Lungo, per il Comune di Ravenna il sindaco rag. Fortunato Buzzi, per il Comune di Firenze l'assessore comm. Piero Barbera, per il Comune di Roma l'assessore comm. Valentino.

Inoltre parteciparono all'adunanza il commendatore Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il comm. Antenore Cancellieri, direttore generale dell'istruzione primaria, il comm. Manfredo Tavajera, direttore generale dell'istruzione media, ed il commendatore Giovanni Filippi, direttore generale dell'istruzione superiore. A invito del ministro, i vari rappresentanti riferirono ciò che era stato dai rispettivi Sodalizi e Istituti già apparecchiato, e non senza viva soddisfazione gli intervenuti appresero che la prossima celebrazione del centenario dantesco risponderà durevole ricordo dal suo spiccato carattere di solennità nazionale, nel restauro di monumenti che si riferiscono alla vita del Poeta e alla *Divina Commedia*, e nella pubblicazione di volumi e studi, che valgano a mettere in più chiara luce l'immortale opera sua.

Fu deliberato, a proposta di S. E. Sonnino, che il giorno di Dante fosse fissato nell'anniversario della sua morte il 21 settembre e che esso venisse celebrato in tutta Italia e all'estero con commemorazioni da farsi nelle scuole e ripristinamento delle feste letterarie che si tenevano in onore dei grandi italiani in tutti i licei.

Per l'albo generale dei caduti

Roma, 26, notte.

E' pervenuta alla Segreteria del Comitato Nazionale per la pubblicazione dell'albo generale dei caduti in guerra, la seguente adesione del Ministro della Marina Del Bono: «Alla nobilissima iniziativa di codesto Comitato do entusiasticamente e piena la mia adesione. E' indice di civile grandezza di un popolo la imperitura gratitudine per coloro che fecero olocausto della vita combattendo la battaglia per l'unità della Patria. A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti».

Verso il voto

La politica delle riforme

Roma, 26, notte.

L'episodio saliente della seduta consiste nell'esposizione finanziaria dell'on. Nitti, dalla quale risulta che, oltre le enormi spese militari, le spese di carattere sociale sorpassano i tre miliardi e mezzo. La Camera ha fatto calorose accoglienze alla sincerità ed al coraggio col quale il ministro del tesoro ha parlato. Particolarmente apprezzata fu la parte del documento riguardante la trasformazione economica del nostro paese nel dopo guerra. Gli specialisti in materia elogiano particolarmente quelle pagine del discorso per la larga e moderna concezione che esse racchiudono del domani d'Italia. Quella di oggi fu una buona giornata per Nitti ed il successo oltrepassò i confini dell'esame tecnico e si estese al campo politico. Quasi intera la Camera, salvo i socialisti e la maggioranza del Fascio, si recò al banco del Governo a felicitare l'onorevole Nitti. Il resto della seduta fu assorbito da discorsi di varia natura. Luigi Luzzatti evocò tra gli applausi della Camera le spaventose condizioni degli armeni. Il deputato di Udine on. Girardini ha descritto il martirio delle regioni che il nemico aveva invaso. L'onorevole Ciriani, uscito dal Fascio, per riprendere il suo posto di sindacalista cristiano all'estrema, invocò la fine della diplomazia segreta. Infine l'on. Falcioni provocò importanti dichiarazioni immediate del ministro della guerra colla sua richiesta di pronta abolizione del regime eccezionale di guerra sulle regioni dell'Ossola e del Lago Maggiore. Il generale Zupelli, riconoscendo pienamente fondate le lagnanze mosse dall'on. Falcioni sulle gravi conseguenze recate anche alle zone limitrofe dal permanere del regime eccezionale in quelle regioni, dichiarò di accogliere la richiesta fattagli, che sarà tra breve attuata dopo accordi col Comando Supremo. Domani avremo una giornata parlamentare di grande stile. Può darsi che sia la giornata del voto politico sulle comunicazioni del Governo, e sarà, ad ogni modo, la giornata di manifestazioni parlamentari importanti. Si annunziano tre discorsi: il primo dell'on. Raimondo a nome del Fascio; il secondo dell'on. Pirolini dedicato particolarmente alle spese della propaganda nel periodo della guerra; il terzo dell'on. Treves a nome del gruppo socialista sulla politica internazionale. Infine parlerà il Governo, cioè il ministro dei trasporti on. Villa e quello della marina ammiraglio Del Bono. In ultimo dovrebbe pronunziare il discorso di chiusura della discussione il presidente del Consiglio, che esporrà il programma del dopo guerra taciuto nel discorso di apertura. Dopo di che si dovrebbero avere le dichiarazioni di voto, che saranno una vera corsa alle riforme impegnata tra talune personalità parlamentari.

Il voto, se avverrà domani, si avrà a tarda sera. Può darsi, però, sia rimandato a giovedì. Intanto, giovedì mattina la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere la questione relativa alla nuova aula, lussuosa, magnifica, ma praticamente difettosa, specialmente rispetto all'acustica. Da vari settori partirà la proposta della tribuna per l'oratore, posta sotto il seggio del presidente. Questa imitazione del Parlamento francese trova molti fautori, ma altresì avversari. La caldeggiano i maggiori oratori della Camera, la combattono gli umili della Camera. Sembra che se la tribuna parlamentare verrà deliberata, sarà soltanto per i lunghi discorsi. Gli oratori che si propongono di parlare meno di dieci minuti avrebbero diritto di rimanere a parlare dal proprio banco. Dopo il voto politico sulle comunicazioni del Governo si passerà giovedì alla discussione sull'esercizio provvisorio, a meno che i lavori precipitino domani sera alla fine. Sulla proroga di esercizio provvisorio sono inscritti a parlare altri trenta deputati, ma la Camera impaziente di finire impedirà loro di parlare. Rispetto ai gruppi, vi è da segnalare una viva tendenza alla smobilitazione del Fascio. Nel momento attuale escono dal Fascio in buona parte i radicali abbandonando alle intimazioni del loro gruppo. Si parla poi di un nuovo gruppo socialista democratico che avrebbe a capo l'ex-ministro riformista Ivanoe Bonomi. Un nuovo assetto si prepara nei gruppi parlamentari per il dopo guerra. E' una nuova politica che incomincia: la politica delle riforme.

S.

I provvedimenti tributari restano in vigore

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Articolo unico. — Tutti i provvedimenti tributari emanati durante la guerra a favore dell'erario dello Stato e dei Comuni, esclusi quelli di aggravio anche indipendentemente dalla durata stabilita all'atto della loro istituzione, avranno vigore e saranno applicati fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale sarà pubblicata la pace. Conseguentemente le imposte dirette ordinarie e straordinarie sui redditi, le imposte indirette sui consumi, le tasse dei registri bolli e qualsiasi altro tributo o contributo e diritto continueranno ad essere riscossi in base alle aliquote e tariffe attuali ed alla maggiore stabilità per l'anno 1918 salvo che non sia diversamente stabilito prima del termine di cui al comma precedente. Del pari continueranno ad essere venduti ai prezzi attualmente in vigore i generi ed i prodotti di monopolio finchè non siano con leggi, in quanto occorra, determinati prezzi diversi. Restano impregiudicati gli effetti dei decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, N. 1073, 6 gennaio 1918, N. 135, 21 aprile 1918, N. 575, 21 aprile 1918, N. 629, 1.o agosto 1918, N. 1134.

Grave scandalo a Lecce

L'arresto di un commissario di P. S.

Lecce, 26, notte.

Un'associazione a delinquere è stata scoperta nella nostra città. Di essa facevano parte funzionari ed agenti della nostra Questura che avevano fino ad oggi goduto riputazione di illibatezza e di scrupolosità nell'adempimento del loro dovere. Al comm. Trani, che era venuto a sostituire come questore il comm. Bianchi, due anni or sono, pervenivano denunzie a carico di funzionari ed agenti. In seguito a ciò egli dispose accurate indagini, le quali però per parecchio tempo non diedero alcun risultato. Finalmente si sono potuti assodare gravissimi indizi contro il commissario cavaliere Girese. Questi, d'accordo con un avvocato, certo Massari, e con un commerciante, tale Antonio Affatato, era riuscito a carpire somme rilevanti a vari possidenti esonerati, colla minaccia di far perdere loro l'esonero. Il Girese, interrogato, negò assolutamente, attribuendo l'accusa ad una vendetta del commerciante Trani, ed alcune delle persone danneggiate, probabilmente per evitare ulteriori noie, dichiararono di aver versato delle somme al Girese per altri motivi. Ma una nuova denunzia corredata da uno scritto del Girese fece crollare tutto il sistema defensionale del commissario, contro il quale venne oggi spiccato mandato di cattura. Sarebbero stati anche assodati gravi fatti a carico di parecchi agenti, i quali avevano rapporti illeciti con tenitori di bische. Il comm. Trani si propone di procedere ad una severissima inchiesta.

Una collisione tramviaria con due morti e vari feriti

Napoli, 26, notte.

Poco dopo le ore 13 un tram della linea Chiaiano, nella discesa di Capo di Chino, ha investito un tram della linea N. 16. L'urto fu violentissimo e ha fatto uscire dai binari il tram della linea N. 16. I presenti hanno cercato di dare aiuto ai viaggiatori che dai rottami chiedevano aiuto. Sono anche intervenuti i pompieri, che hanno estratto i cadaveri di due ragazzi orribilmente mutilati, altri tre feriti gravissimi sono stati trasportati all'Ospedale della Pace. I manovratori si sono dati alla fuga. Altri feriti piuttosto leggeri sono stati ricoverati nell'ospedale vicino al luogo del disastro.

La tragedia di due giovani amanti

Spezia, 26, notte.

Nel pomeriggio il commesso dell'Unione militare Pietro Gibellini, di 18 anni, freddava con un colpo di rivoltella alla tempia destra, nella sua abitazione, l'operaia Irma Maggiani, d'anni 17. Quindi si suicidava sparandosi un colpo alla testa. Non si rinvenne alcun scritto e si ignorano le cause della tragedia, che secondo alcuni dovrebbero attribuirsi ad un amore contrastato.

NOTIZIARIO ESTERO

La Conferenza interalleata delle Accademie Scientifiche fu aperta ieri all'Istituto di Francia di Parigi in una sala messa a disposizione dell'Accademia francese. Erano presenti 45 membri che rappresentano l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio, il Giappone e il Brasile.

Il «Journal Officiel» di Francia continua la pubblicazione delle citazioni all'ordine del giorno dell'esercito fatte prima dell'agosto 1918 e riferentisi all'esercito italiano. Tra le citazioni si segnalano quella di S. A. R. il Duca delle Puglie, Amedeo di Savoia Aosta, dei generali Albricci, Dongiovanni, Vaccari, Bulloglio e di altri.

Berthelemy, professore alla Facoltà di diritto pubblico a Parigi, in un lungo articolo nel *Matin*, dice che le atrocità imposte dal Kaiser sono riprovate anche in istato di guerra, dal diritto internazionale, mentre dal diritto comune sono considerate delitti. Berthelemy soggiunge: «L'imperatore è un criminale giuridicamente complice delle crudeltà che diede ordine di commettere contro ogni uso di guerra; esso pertanto deve essere estradato».

Il Re del Belgio ha inviato al Presidente della Confederazione Svizzera il seguente telegramma: «Le calorose espressioni che il Consiglio Federale mi ha rivolto a nome del popolo sovrano che nel corso dei secoli ha saputo sempre mantenere intatto il patrimonio delle libere istituzioni svizzere, mi ha profondamente commosso. Vi esprimo i miei sinceri ringraziamenti».

Nello Stato di Oregon (Stati Uniti), venne stanziata la somma di 100 mila dollari per l'erezione a Washington di una statua in onore del maresciallo Foch.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel Comune di Altre Betolle (Alessandria) è stato scoperto un delitto di cui si ignora ancora il movente. La contadina Maria Sburlati, di oltre 70 anni, è stata rinvenuta cadavere nella sua abitazione; la poveretta era morta per strangolamento e, nonostante le pronte indagini del caso, non si è potuto stabilire con precisione i particolari del tragico fatto. In seguito è stato tratto in arresto il genero della morta, tale Ambrogio Bolando, che giorni prima aveva avuto un fiero alterco con la Sburlati. L'arresto è puramente indiziario anche perchè si attendono i risultati dell'inchiesta in corso, e dell'autopsia del cadavere prontamente sollecitata da quella autorità giudiziaria in proposito.

La deputazione provinciale di Alessandria e la relativa Commissione delle finanze, entrambe presiedute dal conte Giovanni Zoppi, hanno approvato delle proposte intese ad aiutare nel modo più sollecito l'agricoltura ad incamminarsi sulla via della rinnovazione. L'interessamento della suddetta provincia ai maggiori problemi dell'agricoltura dà a pensare che le attività agricole si incammineranno per la via della maggiore utilizzazione delle naturali energie del suolo: queste meritano veramente di raccogliere le forze vive dell'agricoltura per dar loro un impulso innovatore per la maggiore ricchezza del paese.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunatosi in Roma dopo una solenne manifestazione del pieno successo delle nostre armi gloriose e pel conseguimento dei sacri ideali nazionali, ha ratificato i provvedimenti presi d'urgenza dalla Direzione generale per l'istituzione di filiali della Banca a Trieste, a Trento e a Gorizia, ed ha deliberato l'erogazione della somma di L. 500.000 a favore delle popolazioni sofferenti delle terre italiane liberate dall'invasione nemica. Il presidente del Consiglio superiore, comm. Vittorio Grosso, ha inviato telegrammi di esultanza e di omaggi a nome dell'amministrazione della Banca a S. E. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, per S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. Vittorio Emanuele Orlando presidente del Consiglio dei ministri, a S. E. il generale Diaz e a S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel.

NOVITA' TEATRALI

Sole d'ottobre

Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

(*Teatro Carignano — 26 novembre 1918*)

Sabatino Lopez è, per finezza, spontaneità, naturalezza, garbo e piacevolezza di dialogo, uno dei migliori autori italiani. Quando la sua abilità dialogica si incontra con un'ottima fertilità di buoni sviluppi e con un periodo di felice ispirazione dello scrittore, la commedia del Lopez nasce, prospera e si conclude con una sua andatura di schietta italianità, che le solleva intorno le simpatie del pubblico, conseguendo successi duraturi. Il *Sole di ottobre*, che ieri sera ebbe un felicissimo successo, dovuto in molta parte ai suoi interpreti principali, e in special modo a quella finissima, mirabile, profonda e delicata attrice che è Irma Gramatica, ha uno spunto iniziale grazioso e ben trovato. Nella casa di due sposi giovanissimi, Domenico e Norina, convengono per il battesimo del primo rampollo il padre dell'uno e la madre dell'altra, i due nonni. Ma due nonni giovani, due persone appena sul limitare del tramonto, due raggi vivi, caldi ancora, splendenti e vivificatori di un bel sole d'ottobre: la signora Irma Gramatica e il signor Ernesto Sabbatini. Il padre di Domenico è però stato chiamato dalla madre di Norina per una ragione più grave e meno lieta: lo sposino, durante la maternità della moglie, ha compiuto una brutta azione: l'ha tradita con un'amica di lei, la signora Rollier. Cosa orribile, dice la nonnina austera, religiosissima, severa. Cosa di tutti i giorni, dice il nonnino, terribilmente scettico di asserto, perchè vedovo impenitente, che si gode la sua seconda giovinezza con tutte le donnine a portata di mano. Egli, navigato e sperimentato, cercherà di mettere pace nella famiglia del ragazzo. Ma vi si prova indarno. Suo figlio è un giovanotto votato agli spropositi. Ha fatto il primo: sposandosi a vent'anni; ha fatto il secondo, non nel tradire la moglie, ma nel lasciarsi subito pescare dalla suocera: farà il terzo nel confessare tutto a Norina per uno stupido, quanto encomiabile e leale scrupolo di uomo onesto... dopo il peccato; e ne farà infiniti altri per tutta la sua vita. Ciò rattrista molto suo padre, per la brutta figura che gli fa fare suo figlio, sangue degenere. Ma bisogna porvi rimedio. La nonnina, donna di chiesa, un po' sperduta di fronte al tradimento del genero, che si indovina ricca di femminilità interiore, ma compressa, soffocata, dominata, la nonnina giovane rimette al nonnino vitaiolo la soluzione del grave problema famigliare. Questa esile vicenda si inizia con un po' di magrezza nel primo atto, si svolge un po' stanca nel secondo, ma si conclude nel terzo con alcune scene di garbata, fresca, sana e ben osservata comicità, e con quella finale condotta abilmente, ma soprattutto recitata deliziosamente, in cui il nonno seduce la nonnina ritrosa e la persuade a questa specie di vigilanza sulla vita degli sposini e ad annunziare ai ragazzi il loro matrimonio.

Irma Gramatica compose il suo personaggio con una grande arte di finissime preparazioni, di sfumature acute, di mirabili secondo intenzioni. Tutti i suoi atti, i suoi sguardi, le sue esclamazioni, e le sue musicali intonazioni della voce bellissima, frutto di una profonda arte cosciente e vigilata, e non improvvisatrice, furono per gli ascoltatori un vero nobile godimento. Il pubblico la evocò più e più volte alla ribalta acclamandola. Le fu compagno degnissimo Ernesto Sabbatini, attore spontaneo, ricco di elegante comicità, fine dicitore, in questa commedia altre parti, veramente lodevole. Bene pure le signore Capodaglio e Mina, ed il signor Pantanella. La commedia ebbe due chiamate al primo atto, tre al secondo e cinque al terzo. Questa sera si replica.

Le Borse di commercio

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che le operazioni delle Borse di commercio del Regno saranno riprese a partire dal 2 dicembre 1918. L'orario unico per tutte le Borse del Regno sarà dalle 13 alle 15 di tutti i giorni non festivi. Il decreto fissa anche le norme riferentisi ai depositi cauzionali degli agenti di cambio e dà facoltà alle Camere di Commercio di prorogare per un altro quadriennio il periodo di tempo entro il quale sono ammesse a negoziare alla grida le persone di cui all'articolo 61 della legge 20 marzo 1913.

BORSA DI LONDRA

Londra, 25. — Prestito francese 4 % 85 % — Nuovo prestito francese 5 % 90 ½ — Nuovi consolidati 4 ½ — Egiziano unificato 98 — Rendita giapponese 4 ½ 78 — Marconi 4 13/16 — Argento in verghe 48 ½ — Rame contanti 122.

***

Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 27,80.
Madrid, 25. — Cambio su Parigi 89,85.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,15: «Aida», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.
CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica) — Ore 20,45: «Sole d'ottobre», commedia in 3 atti di Sabatino Lopez.
ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: «La zia di Carlo», commedia brillante in 3 atti di Thomas Brandon.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 20,45: «Dal Sebeto al Marocco», commedia.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'Biombo al Kaiser».
SCRIBE (Compagnia operette Balbaglini e Parisi) — Ore 20,45: «Sangue polacco», operetta in 3 atti, del maestro Strauss.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Via 24-2) — Comp. Riccioli — «A Paris chez Maxim's» Rivista.
CINEMA ALPI — «Il tank della morte», dramma — «Lo sbarco delle truppe italiane a Trieste».

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 30 ottobre, nell'ospedale da campo N. 83, in Cittadella (Padova) rendeva la sua bell'anima a Dio, a soli 30 anni, il maestro

TARTAGLINO MARIO EMILIO
Sergente Maggiore
nel 1.o Reggimento Artiglieria da Montagna

ad un mese di distanza dal fratello Luigi. Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, la figlioletta, i genitori, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.
Corso Napoli, 56 - Via Nizza, 102. Torino.

Ieri, alle ore 14, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti di nostra S. Religione rendeva la bell'anima a Dio l'

Avv. Not OBERTO PIETRO
Vice-Pretore

Lasciando in un dolore che non ha conforto la vedova VITTORINA FRANCO coi figli LUCIA, AGNESE, BERNARDINO, GIUSEPPINA; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore quattordici.
Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto corteo. Non si mandano partecipazioni speciali. (18650
La Morra, 26 novembre 1918.

Da crudele morbo rapito all'affetto dei suoi cari, rendeva l'anima bella a Dio l'adorato angioletto

Pacotti Giovannino
d'anni 7

Ne danno il triste annunzio gli inconsolabili genitori GIUSEPPE e LUIGIA FARELLO; il fratello MARIO; le sorelle MARIA, ANNETTA, GIUSEPPINA e LUIGINA, il nonno, la nonna, zii, cugini e parenti tutti.
Torino, 26 novembre 1918.
La sepoltura avrà luogo mercoledì, 27 corrente, alle ore 11,30, partendo dalla Villa, corso Napoli, 28. 558

Nell'anniversario della morte del nostro adorato

CARLO MAGHETTI
Sergente 5.o Genio Minatori

verrà celebrata Messa di Suffragio nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioachino, Giovedì, 28 corrente, ore 10.
La famiglia riconoscente ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. (18636

Colpita da morbo crudele, in giovane età cessava di vivere,

Elma Siccardi Grüniger

Il marito CARLO; i teneri figli AUGUSTO e STEFANINO; la suocera, i cognati e i congiunti tutti, con animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio.
Bra, 25 novembre 1918.
Non si mandano partecipazioni speciali.

Giovedì, 28 corr., si celebrerà nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo la Messa di anniversario in suffragio del compianto (18302

CANAVESIO LORENZO

La vedova ed i figli ringraziano sin d'ora chi vorrà intervenire alla mesta funzione.

Venerdì, 29 corr., nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi), verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11, in suffragio dell'anima cara di

FAGGIANI SABINA

Dottoressa in Chimica Farmacia, spentasi in Gamalero, il 29 ottobre scorso. Si ringrazia anticipatamente chi vi prenderà parte. 558

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI